

ALLEGATO 3A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

ENTE

1) Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII - SU00170

2) Coprogettazione con almeno due propri enti di accoglienza (Sì/No)

Sì

No

3) Coprogettazione con altro ente titolare e/o suoi enti di accoglienza (Sì/No)

Sì

No

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

4) Titolo del programma (*)

2021 CONTRASTARE LA VIOLENZA E LE DISUGUAGLIANZE

5) Titolo del progetto (*)

2021 IL PESO DELLA VALIGIA

6) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(*)

Settore: A – Assistenza

Area di intervento: 2. Adulti e terza età in condizioni di disagio

7) Contesto specifico del progetto (*)

7.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)

DESCRIZIONE CONTESTO SPECIFICO DI ATTUAZIONE

Il progetto "2021 IL PESO DELLA VALIGIA" avrà luogo sul territorio nazionale e, specificamente, nelle strutture del presente ente site nelle province di Cuneo, Cremona, Forlì – Cesena e Chieti. Il target della progettualità è di adulti che hanno vissuto una situazione di disagio sociale, nonché la perdita dell'autonomia economica, ritrovandosi

impossibilitati all'autosostentamento e che, quindi, per il loro status temporaneo e d'emergenza sono stati presi in carico dall'ente proponente il progetto. Infatti, la mission dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è la condivisione diretta con i dimenticati della nostra società, i senza fissa dimora, gli sfruttati e gli oppressi, con uno stile di sobrietà ed accoglienza. Ad oggi, sono presenti 7 strutture d'accoglienza, denominate "Capanne di Betlemme", per senza fissa dimora e adulti in condizioni di disagio sociale ed economico, sul solo territorio nazionale a cui si sommano le altre strutture presenti nei 42 paesi esteri in cui l'associazione è presente. Vengono garantiti 140 posti letto, sono state vissute 67.511 notti di accoglienza e dispensati 30.680 pasti all'anno.

La condizione di senzateo è la forma più estrema di esclusione sociale. Eppure nei ricchi Paesi industrializzati dell'Unione Europea, gli «homeless» sono quasi 2 milioni, sottolinea l'OCSE, pari all'1% della popolazione e si tratta probabilmente di una cifra per difetto, date le difficoltà di censimento. In Italia i senzateo, ultimo dato disponibile e aggiornato al 2015, sono 50.724 (0,08% della popolazione) e che riguardano solo i 158 principali comuni dove la loro incidenza era pari allo 0,24% della popolazione. Informazioni, quindi, incomplete e datate. Più di 40 mila persone sono uomini, ma le quasi 8 mila donne, per metà straniere, hanno una età media elevata, intorno ai 45 anni, e si trovano senza dimora in media da più di due anni e mezzo. Quasi i due terzi, ovvero il 63,9%, prima di diventare senza dimora, vivevano nella propria casa, mentre gli altri dichiarano di essere passati per l'ospitalità di amici e parenti (15,8%) o di aver vissuto in istituti, strutture di detenzione o case di cura (13,2%). Il 7,5% dichiara di non aver mai avuto una casa. Si può affermare che il dato degli homeless è in costante crescita, infatti nel 2017 il numero di posti letto in alloggi di emergenza è aumentato perché, chiaramente, sono aumentate le persone prive di abitazione o dimora e sono comparsi nuove tipologie di persone che vivono situazioni precarie, come gli immigrati. Si conferma, infatti, la prevalenza della componente immigrata (59,4%): le cittadinanze più diffuse sono la rumena (l'11,5%), la marocchina (9,1%) e la tunisina (5,7%). Gli stranieri senza dimora sono più giovani degli Italiani, infatti il 47,4% ha meno di 34 anni mentre per gli italiani la percentuale si ferma all'11,3%. Hanno, inoltre, un titolo di studio più elevato, infatti ha almeno la licenza media superiore il 40,8% contro il 22,1% degli italiani e vivono da meno tempo nella condizione di senza dimora (il 17,7% lo è da almeno due anni, contro il 36,3% degli italiani). Più spesso vivono con altre persone (il 30% contro il 21,8%), in particolare con amici (17,4% contro 10,2%). Tra le persone senza dimora che hanno usufruito dei servizi nel 2017, il 33% erano giovani tra i 18 ei 34 anni e il 30% erano donne. Secondo un'indagine nazionale dell'Istat, la durata media di un soggiorno in alloggi di emergenza è di 2,5 anni. Con lo scoppio della pandemia Sars – Cov – 2, particolarmente durante i mesi di lockdown, sono emerse alcune contraddizioni che segnano la vita da homeless. Infatti, il primo decreto stabiliva l'obbligo di stare in casa e di uscire solo in caso di comprovate esigenze. E in caso di infezione alle vie respiratorio o febbre è stato richiesto di rivolgersi al proprio medico e di stare in quarantena. È evidente che gli homeless, privi di abitazioni e dimora, non hanno potuto rispettare questa indicazione. Inoltre, spesso non hanno neanche una residenza, dunque non possono essere iscritti al servizio sanitario, né ricevere assistenza medica. Per cui è stato necessario il potenziamento dei servizi dormitorio che però, inevitabilmente, non ha potuto garantire il distanziamento all'interno delle strutture d'accoglienza. Fra le cause della condizione di homeless la perdita di un lavoro si conferma come uno degli eventi più rilevanti (61,9%), insieme alla separazione dal coniuge e/o dai figli (59,5%). Importante risulta essere anche la questione sanitaria: il 16,2% del campione attribuisce la propria situazione alle cattive condizioni di salute. Tra le donne, il 70,2% ha vissuto la separazione dal coniuge e/o dai figli (il 40% dai figli), il 55,0% la perdita di un lavoro stabile, mentre il 25,6% dichiara di stare male o molto male. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, le difficoltà segnalate sono più di una, a dimostrazione della complessità delle cause che nutrono il fenomeno homelessness.

Dall'analisi del contesto nazionale, aggravato, inevitabilmente, dallo scoppio della pandemia Sars – Cov-2 che ha colpito in maniera trasversale ogni territorio, nasce l'esigenza della presente progettualità inserita nel programma "2021 CONTRASTARE LA VIOLENZA E LE DISUGUAGLIANZE", intervenendo nel contrasto, per l'appunto, alle disuguaglianze territoriali presenti e favorendo interventi volti all'inclusione sociale. Le sedi a progetto si faranno promotrici di azioni e attività che abbiano come protagonisti e destinatari soggetti fragili e vulnerabili della società, ovvero gli adulti e i "nuovi poveri" che con lo scoppio della pandemia hanno visto cambiare il loro status sociale. Per tanto verranno messi in essere interventi volti a garantire a tutti i diritti di cui

sono titolari e restituita la dignità di essere umani perseguendo, quindi, l'obiettivo 10, ovvero ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazionali, coerentemente con quanto previsto dal programma sopraccitato. Dunque con la presente progettualità se ne vuole garantire la piena realizzazione, attraverso supporto e sostegno materiale, fornendo l'accesso ai servizi essenziali e poi attività volte all'inclusione sociale e alla messa in autonomia, promuovendo, trasversalmente l'obiettivo 16 dell'agenda 2030 dedicato alla promozione di società pacifiche ed inclusive ai fini dello sviluppo sostenibile, e si propone inoltre di fornire l'accesso universale alla giustizia, e a costruire istituzioni responsabili ed efficaci a tutti i livelli.

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI CUNEO

In Piemonte, nonostante sia una tra le Regioni più ricche d'Italia, l'incidenza della povertà assoluta è passata dall'1,9% del 2009 al 9,1% del 2019.

In particolare, sono 40.000 i giovani tra i 18 e 34 anni vivono in condizioni di povertà assoluta. Sono 3.270.000 euro i soldi stanziati dalla Regione per il Reddito di Inclusione. Di questi, due milioni per Torino e 770 mila euro per le altre province piemontesi. Analizzando i dati dei report delle Caritas emerge che, nonostante i redditi messi a disposizione, sono ancora un numero elevato le persone che si rivolgono agli sportelli Caritas. Infatti, dai dati del "Focus Povertà" all'interno del rapporto diffuso dall'Ires, vengono sottolineati gli aiuti e gli accompagnamenti messi in atto durante il periodo della pandemia Sars – Cov-2. In provincia di Cuneo, dove avrà luogo la progettualità, 2.078 persone si sono rivolte alla Caritas, tra queste, 299, ovvero il 15%, usufruiva per la prima volta del servizio. Gli italiani che si sono rivolti alla Caritas sono 766. I restanti sono stranieri, di cui 627 provenienti dal nord Africa. I coniugati che hanno chiesto aiuto sono stati 967, 633 gli individui soli e 746 le famiglie con più di 3 componenti. La provincia di Cuneo continua a registrare le percentuali più alte di interventi nella sfera di povertà grave e di problemi economici con il 74,53% di utenti supportati per problematiche legate all'impoverimento materiale. Problematica che ritrova parte delle sue cause nella perdita del lavoro e che rappresenta il 48,81% degli utenti che vi si sono rivolti. Il 26,67% degli utenti, invece, ha richiesto aiuto per problemi abitativi. Aumentano anche i problemi legati a indebitamento che sfiorano il 15% e che erano il 12% nel 2019. Mentre le problematiche familiari ad aprile 2021 costituiscono il 22,64% degli interventi. Significativo anche il numero di utenti con problemi di salute, quali dipendenze e abuso di sostanze e psicofarmaci, passati dal 29,76% del 2019 al 31,76% ad aprile 2021. Inoltre, il 7,49% degli utenti presi in carico sono persone senza fissa dimora. Il 28,41% sono persone sole. Il 3,07% anziani soli o in coppia, il 17,85% genitori "soli", il 6,14% famiglie straniere senza figli e il 6,53% famiglie italiane senza minori a carico. Il 30,52% le famiglie con minorenni. L'incremento degli aiuti nella diverse Diocesi è stato il seguente: Cuneo +40%, Fossano +10%, Mondovì +20%, Bra +96%, Savigliano +62%. Dati che possono trovare riscontro nelle indagini di mercato che segnalano, nel decennio 2008 – 2018, il crollo del PIL pro capite provinciale passato da 30.400 a 26.477 euro, ovvero un tasso negativo del -9,1%. Le imprese si sono ridotte dell'11,2%, le persone in cerca di occupazione sono cresciute dell'85% (da 9.400 a oltre 17.400) ed è raddoppiato il tasso di disoccupazione (da 3,4 a 6,3%). La disoccupazione giovanile (15-24 anni) è quadruplicata: dal 6% ad oltre il 26%. Questo scenario fragile va a sommarsi ad una situazione regionale che vede oltre 3000 homeless, senza tetto, quindi persone sprovviste di abitazione che dormono nelle strutture di accoglienza temporanea oppure in strada, specie nelle città di più grandi dimensioni. Secondo gli ultimi dati disponibili, in riferimento all'anno 2017, sono circa 2mila senza fissa dimora a Torino, 308 ad Alessandria, 217 a Biella, 180 ad Asti, 86 a Cuneo e 71 a Novara. Dati che, molto probabilmente, non rispettano la realtà in quanto è molto difficile tracciare e monitorare il numero effettivo di persone homeless. La maggioranza di questa popolazione invisibile è rappresentata da adulti dai 41 ai 65 anni, seguiti dalla fascia 19-40 anni.

INTERVENTO DELL'ENTE

L'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente nel fragile contesto sopraccitato con una struttura d'accoglienza per 25 utenti sita nel comune di Farigliano (CN).

La struttura denominata capanna di Betlemme "Don Oreste Benzi", sita all'interno del Santuario Madonna delle Grazie di Mellea, è mista, ovvero predisposta all'accoglienza sia di uomini sia di donne. Anche se queste ultime

rappresentano sempre una percentuale molto bassa. Infatti, ad oggi, dei 25 utenti presi in carico in forma residenziale dalla struttura, solo 1 è di sesso femminile. L'utenza ha un'età compresa tra 30 e 70 anni, con un'età media di 40 anni. L'ente è presente in provincia da oltre un ventennio per cui vi è una fitta di rete di associazioni e servizi che collaborano con la struttura a progetto. Dunque gli utenti vengono presi in carico non solo attraverso interventi in strada, a Cuneo e a Torino, ma anche attraverso segnalazioni da parte dei servizi sociali comunali e altre realtà associative territoriali. La struttura offre accoglienza continua e costante, volta al raggiungimento, ove possibile, della piena autonomia. Per tanto le azioni e le attività pianificate dalle risorse umane che gravitano all'interno della struttura sono volte allo sviluppo delle semi - autonomie personali. Dunque come primo step è previsto il prendersi cura di sé stessi e dei luoghi che si abitano. Sono promosse anche attività laboratoriali che consentano a ciascuno di sperimentarsi nella relazione con l'altro, favorendo, inoltre, la nascita del senso d'appartenenza alla casa.

La presa in carico da parte dell'ente comporta anche il garantire a ciascuno il diritto alla salute, favorendo quindi visite di controllo e di routine. Per cui, al fine di garantire il diritto alla salute, sono messi in atto anche interventi di accompagnamento e supporto al disbrigo di pratiche che consentono a ciascuno di avere i documenti sempre in regola. Inoltre vengono supportati nella compilazione della modulistica per l'accesso a redditi di inclusione. La struttura si fa carico del supporto volto all'inserimento occupazionale, dunque dell'iter necessario di iscrizione a centri per l'impiego, stesura curriculum e inserimento in tirocini formativi.

Inoltre, vengono pianificate attività di svago all'interno della struttura, in collaborazione con il partner "Associazione Condividere", e di vacanze estive, al mare o in montagna. Considerata la presenza della struttura sul territorio, nonché i dati sopracitati di utenti in bisogno, la struttura si fa carico anche di interventi in strada a Torino e Cuneo per il raggiungimento di un numero sempre maggiore di utenti in stato di emarginazione sociale.

Tutti gli interventi messi in essere non possono prescindere da attività di testimonianza territoriale che garantiscono una maggiore sensibilità da parte del territorio circa i temi dell'emarginazione sociale e della povertà.

REGIONE LOMBARDIA

PROVINCIA DI CREMONA

In Lombardia l'incidenza della povertà relativa è pari al 6,6%, dati forniti da un'elaborazione di Ismeri Europa. si tratta di uno dei valori più contenuti in Italia ed è pari quasi alla metà di quello nazionale (11,8%) e a circa un quinto del valore più alto, quello della Calabria (30,6%).

La percentuale di popolazione a rischio di povertà ed esclusione sociale in Lombardia si attesta sul 15,7%, oltre 10 punti in meno della percentuale nazionale (27,3%) e meno di un terzo di quella della Campania (53,6%), la regione con il valore più alto.

Come nel resto del Paese, anche in Lombardia la condizione dei minori è preoccupante, pur essendo migliore di quella italiana. La percentuale di minori in povertà relativa è pari al 14%, contro una media italiana del 21,5%.

Le persone senza fissa dimora assistite in Lombardia nel 2018 sono 65.723 come emerge dalla tabella sottostante, di questi l'83%, ovvero 54.808 sono presenti in provincia di Milano.

	Enti che assistono PSD	Assistiti PSD	% enti con PSD su totale enti	% PSD su totale assistiti	% PSD su totale PSD
Bergamo	26	1.154	12%	4%	2%
Brescia	27	4.863	19%	17%	7%
Como	14	967	14%	8%	1%
Cremona	13	430	14%	3%	1%
Lecco	11	154	18%	2%	0%
Lodi	14	165	30%	3%	0%
Monza e Brianza	29	540	24%	3%	1%
Milano	195	54.808	30%	28%	83%
Mantova	9	382	24%	4%	1%
Pavia	28	1.441	28%	8%	2%
Sondrio	8	175	40%	4%	0%
Varese	35	644	20%	3%	1%
Totale Lombardia	409	65.723	23%	17%	100%

Fonte: elaborazione Eupolis Lombardia su dati rilevati

In provincia di Cremona sono 430 le persone assistite dagli enti del terzo settore. Un numero che bisogna sommare a quanti vivono in situazioni di deprivazione materiale. Dai report delle Caritas presenti sul territorio cremonese emerge un aumento, nel corso del 2020, del numero dei nuclei familiari che hanno avanzata richiesta d'accesso ai servizi per beneficiare di beni alimentari, medici e per emergenza abitativa. Il tasso è di 175% richieste in più rispetto all'anno precedente, infatti sono stati 562 i nuclei familiari che hanno avanzato richieste d'aiuto, mentre nel 2019 erano 204. Il totale delle persone assistite è di 1405.

Il 35% di questi si è rivolto per la prima volta, ma non sono questi a preoccupare perché una volta riaperte le attività lavorative il numero di richieste è calato. Sono, invece, quelli che da sempre si rivolgono al terzo settore per sopravvivere a preoccupare. Si parla, addirittura, di una povertà che diventa cronica e che sembra non trovare via d'uscita. Coinvolge sempre più persone in età matura, ma non ancora vicine alla pensione, dunque più difficili da riqualificare dal punto di vista professionale per un rientro nel mondo lavorativo che permetta loro di uscire dall'indigenza.

INTERVENTO DELL'ENTE

L'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente nel fragile contesto sopracitato con una struttura d'accoglienza con una capienza massima di 10 utenti sita nel comune di Montodine (CN), in un oratorio parrocchiale.

La struttura denominata capanna di Betlemme – Montodine è solo maschile e collabora in rete con le altre due strutture d'accoglienza dell'ente site nel comune di Milano e di Spino D'adda. Per cui, spesso, gli utenti presi in carico provengono dalla strada e sono raggiunti dall'ente attraverso l'unità di strada nel Comune di Milano e, poi, trasferiti nella realtà d'accoglienza di Montodine dove, oltre all'accesso ai servizi primari basilari, quali dormitorio, mensa e docce, viene offerto loro un cammino volto al reinserimento in società attraverso interventi di responsabilizzazione, di formazione e di orientamento. Il fine ultimo è, ove possibile, la messa in autonomia o almeno raggiungere semi autonomia anche restando in accoglienza in struttura. La struttura ha in carico, ad oggi, 8 utenti di età compresa 20 - 74 anni, inseriti in accoglienza e con programmi personalizzati per ciascuno, a seconda delle attitudini, del background e delle capacità personali. Gli interventi prevedono attività di cura di se stessi e della propria igiene, nonché della struttura attraverso piccole mansioni quotidiane legate, in particolare, alla cucina. Per favorire lo svago e momenti ludico – ricreativi, gli utenti sono coinvolti in attività di tipo laboratoriale insieme ai giovani dell'oratorio parrocchiale. Ogni utente, a seconda delle necessità, è accompagnato da medici di base e specialisti per visite sanitarie e, in precedenza, gli operatori supportano nel disbrigo di tutto ciò che riguarda iscrizione e/o rinnovo al servizio sanitario, documentazione varia per l'accesso anche a sussidi statali per persone poco abbienti. La struttura segue anche l'inserimento occupazionale degli utenti, dunque iscrizione a centri per l'impiego, stesura curriculum e inserimento in tirocini formativi, nonché offre agli utenti la possibilità di esperienze formative pratiche in collaborazione con il partner "Casa del pellegrino". Considerata la presenza della struttura

sul territorio, nonché i dati sopracitati di utenti in bisogno, la struttura si fa carico anche di interventi in strada a Milano per il raggiungimento di un numero sempre maggiore di utenti in stato di emarginazione sociale. Tutti gli interventi messi in essere non possono prescindere da attività di testimonianza territoriale che garantiscono una maggiore sensibilità da parte del territorio circa i temi dell'emarginazione sociale e della povertà.

REGIONE EMILIA – ROMAGNA

PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

Nel 2019, in Emilia-Romagna si stima si trovi in condizioni di rischio di povertà poco più di un individuo su 10 residenti (10,9%). Il valore è leggermente superiore a quello del complesso delle regioni del Nord-est (9,5%), mentre in Italia l'incidenza di rischio di povertà è circa il doppio di quella osservata in Emilia-Romagna (20,1%). Nel 2019, in Emilia-Romagna, gli individui che vivono in condizioni di grave deprivazione materiale rappresentano il 4% del totale degli individui residenti. Il dato è lievemente superiore a quello della ripartizione di riferimento (2,9%), ma si mantiene ben al di sotto di quello registrato in Italia, dove l'indice di grave deprivazione è pari al 7,4%. Sono 4400 gli homeless presenti in Regione e nella sola provincia di Forlì – Cesena se ne contano 580, dato fornito da Assipro – Forlì Cesena. In provincia di Forlì – Cesena, hanno beneficiato dei servizi Caritas ben 5516 persone, trovatesi in situazione di deprivazione materiale e mancanza di beni di prima necessità o impossibilitati al pagamento delle utenze e/o affitto. Di questi la fascia d'età più colpita risulta essere quella degli adulti dai 35 ai 64 anni, si tratta di alcune persone che hanno perso il lavoro e faticano a trovarne un altro. Padre e madri di famiglia che, non godendo di alcuna pensione sociale o di anzianità lavorativa, non riescono a coprire le tante spese familiari, dall'acquisto dei prodotti alimentari al pagamento dell'affitto, dall'acquisto dei libri scolastici al mantenimento delle utenze casalinghe. Al secondo posto troviamo i minori (0-17) che costituiscono il dato più allarmante rappresentando il 28% dei beneficiari. I bambini e gli adolescenti sono, infatti, i soggetti a maggior rischio povertà non solo economica ma anche educativa. Al terzo posto troviamo i giovani dai 18 ai 34 anni (23%) colpiti da una maggiore precarietà lavorativa che non consente di raggiungere una stabilità economica. Sono 1207 i nuclei familiari che hanno chiesto aiuto ai centri della Caritas Diocesana, si tratta per il 67% di famiglie di origine straniera al cui interno, molto spesso, è solo l'uomo a svolgere un'attività lavorativa mentre la donna è dedita alla cura della casa e all'educazione dei figli. Il 2019 è stato anche l'anno delle accoglienze di madri sole con figli, il numero delle donne accolte è infatti raddoppiato rispetto al 2018, passando da 22 a 44 donne. Le accoglienze residenziali, la cosiddetta seconda accoglienza Caritas, ha visto invece una lieve diminuzione nel numero delle persone accolte. Se nel 2018 si è registrato un maggior turnover di persone, nel 2019 sono state accolte meno persone ma per periodi più lunghi.

Dall'ascolto delle persone che si rivolgono alla Caritas emerge chiaramente che la povertà è una condizione sempre più caratterizzata da una molteplicità di bisogni e di situazioni. Il bisogno di tipo economico, rappresentante il motivo principale per cui la totalità degli utenti si è rivolta alla Caritas nel 2019, è certamente aggravato da uno stato di disoccupazione che si protrae per anni e aumenta con l'avanzare dell'età. Infine grazie al lavoro costante e prezioso di tutti gli operatori e i volontari dei CDA parrocchiali e del CDA diocesano Buon Pastore il 2019 ha registrato un totale di 48.750 pasti erogati dalla mensa Buon Pastore e dalla mensa San Francesco e 30.552 pacchi viveri consegnati.

INTERVENTO DELL'ENTE

L'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente nel comune di Forlì con una struttura d'accoglienza predisposta all'accoglienza residenziale e al solo dormitorio.

Infatti, la capanna di Betlemme "Massimo Barbero" è divisa in due zone: una dedicata all'accoglienza residenziale per un massimo di 10 utenti e un'altra zona che funge da dormitorio per l'accoglienza notturna di massimo 14 utenti.

La struttura presente sul territorio forlivese dal 2012, dunque ben inserita, lavora in sinergia con associazioni e servizi territoriali. Per cui gli utenti presi in carico sono segnalati sia dalla rete creata sia dagli interventi di unità strada sul comune di Forlì. Ad oggi la struttura accoglie, nella zona residenziale, 10 utenti di sesso maschile di età compresa 20 -63 anni. Per tutti gli utenti sono garantiti i servizi primari basilari, ovvero servizio docce, servizio

mensa e dormitorio. È promosso per ciascuno degli utenti un cammino volto al reinserimento in società attraverso interventi di orientamento (iscrizione a centri per l'impiego, stesura curriculum) di responsabilizzazione (cura di sé e degli spazi della casa) e di occupazione lavorativa (attività laboratoriali in collaborazione con la cooperativa "La fraternità" e inserimento in tirocini formativi). Si realizzano accompagnamenti alle visite di routine o specialistiche e si supportano gli utenti nel disbrigo di pratiche che consentono a ciascuno di avere i documenti sempre in regola, potendo beneficiare, inoltre, di sussidi statali.

Nella zona del dormitorio vengono accolti, ogni sera, 14 uomini di età compresa 20 -30 anni. Per tanto, tutte le sere i responsabili si recano nel centro di Forlì per prendere gli utenti e portarli in struttura, garantendo loro la possibilità di cenare, lavarsi e dormire. Considerata la presenza della struttura sul territorio, nonché i dati sopraccitati di utenti in bisogno, la struttura si fa carico anche di interventi in strada per il raggiungimento di un numero sempre maggiore di utenti in stato di emarginazione sociale. Tutti gli interventi messi in essere non possono prescindere da attività di testimonianza territoriale che garantiscono una maggiore sensibilità da parte del territorio circa i temi dell'emarginazione sociale e della povertà.

REGIONE ABRUZZO

PROVINCIA DI CHIETI

L'Abruzzo conta 1.331.574 abitanti, di cui 683.762 donne, ovvero il 51,3%, e 231.063 minori e giovani, dagli 0 ai 19 anni, ovvero il 17,35%. Dati AGI aggiornati al 2018 riportano che l'Abruzzo è una delle regioni italiane dove si registra il maggior calo di occupazione femminile nell'ultimo decennio analizzato, e che soltanto il 48,9% delle donne in Abruzzo ha un'occupazione, molto al di sotto della media italiana che è del 53%. Nello stesso report l'AGI riporta che il mercato del lavoro abruzzese offre poche prospettive ai giovani, che sono costretti a fare affidamento sui redditi dei genitori, e si registra dunque un impoverimento generale delle famiglie. Da un dato emerso da un report Istat su condizioni di vita e reddito emerge che, in Abruzzo, una persona su tre è a rischio di povertà o di esclusione sociale. Si stima che il dato sia pari al 30,1% della popolazione nel 2018, un dato in crescita rispetto agli anni precedenti, e che in termini numerici è pari a circa 350.000 persone, mentre sono 118.932 le persone con grave situazione di deprivazione materiale. Il reddito medio delle famiglie abruzzesi, è di poco superiore ai 25mila euro all'anno, dato che colloca l'Abruzzo al primo posto tra le regioni del Sud, ma comunque nella parte bassa della classifica nazionale.

Il rischio di povertà o esclusione sociale viene elaborato secondo la definizione adottata nell'ambito della Strategia Europa 2020. L'indicatore corrisponde alla quota di popolazione che sperimenta almeno una delle seguenti condizioni: rischio di povertà, grave deprivazione materiale, bassa intensità di lavoro. Condizioni che in Abruzzo, raggiungono rispettivamente il 21,7%, l'11,1% e l'11,8%.

Un report di Openpolis sottolinea come bambini e ragazzi che provengono da contesti svantaggiati rischiano di vedersi preclusi alcuni servizi educativi o opportunità formative. Dagli asili nido allo scuolabus al servizio mensa, dalla pratica di uno sport alle visite nei musei.

I centri di ascolto Caritas hanno accolto in totale 17.903 persone negli ultimi dieci anni, in condizione di disagio economico o lavorativo, o senza fissa dimora che hanno avuto accesso ai servizi essenziali. Non si hanno dati aggiornati ufficiali sulla povertà ma, analizzando gli accessi al Banco Alimentare, si può affermare che sia aumentata nell'anno della pandemia Sars – Cov-2. Infatti, dai dati del Banco Alimentare abruzzese emerge che sono state 31.352 le persone in stato di deprivazione materiale supportate tramite 183 enti di carità. Un dato che segna un aumento rispetto all'anno precedente dove le persone bisognose erano 29.732. La provincia di Chieti conta 392.763 abitanti, la città di Chieti 52.163, di cui 27.313 donne, il 52,4% e 8.164 minori, il 15,6%. Secondo gli ultimi dati ISTAT disponibili, nella provincia di Chieti vivono 1.166 nuclei familiari composti soltanto dalla madre e i figli.

Secondo un report pubblicato dal Centro Antiviolenza Alpha del comune di Chieti lo scorso novembre, nel 2019 sono state 192 le donne vittime di violenza che si sono rivolte al centro, composte per il 73% da donne italiane. Il 35% di queste donne è nella fascia dei 40 anni, mentre il 29% in quella dei 30 anni. Si tratta di violenze di diverso tipo: nel 28% dei casi si denunciano violenze psicologiche; nel 25% dei casi violenza fisica; nel 16% la violenza è economica e nell'11% sessuale. Secondo un report pubblicato dall'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione

Abruzzo, in provincia di Chieti il tasso di disoccupazione è del 12,9%, leggermente più alto della media regionale, che è 12,6%. In un report realizzato da Openpolis che mette a confronto dati dal 2012 al 2019 si legge che la provincia di Chieti ha fatto registrare negli ultimi sette anni un notevole calo di minori (2873 in meno, -4,7%), un dato superiore alla media regionale. Nello stesso report si legge che 1.9 famiglie su 100 nella provincia di Chieti vivono in situazione di disagio, un dato che comunque non supera la media nazionale, che è ben superiore, 2.7 su 100. Si stima siano 1386 gli homeless presenti in provincia di Chieti.

Analizzando i report delle richieste di aiuto avanzate durante lo scoppio della pandemia Sars- Cov - 2, emerge uno scenario diverso da quello sopradetto. Infatti sono state 8250 le persone che si sono rivolte e hanno beneficiato dei servizi offerti da 65 enti del terzo settore e circa il 40% era la prima volta che necessità di supporto.

INTERVENTO DELL'ENTE

L'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII opera nel contesto territoriale sopradetto con la struttura "Maria Stella del Mattino" sita nel comune di Chieti ed ha una capienza massima di 70 utenti. È una struttura mista, ovvero predisposta all'accoglienza di utenti di sesso femminile e maschile. La struttura è ben inserita nel contesto territoriale tanto da essere un vero e proprio punto di riferimento, per cui gli utenti presi in carico non provengono solo da interventi in strada ma anche da segnalazioni da singoli cittadini, da servizi sociali territoriali, da una fitta di rete di associazioni e dal comune stesso. In particolare, durante la pandemia Sars – Cov – 2, ha potenziato gli interventi e le accoglienze rendendo fruibile ad un maggiore numero di persone servizi di accoglienza basilari, quali mensa, dormitorio e docce. La struttura accoglie, ad oggi, 50 adulti, di cui solo 15 persone sono di sesso femminile. Sono adulti in disagio, nello specifico donne vittime di violenza, nuclei familiari con sfratti esecutivi e senza fissa dimora. Per tutti gli utenti sono garantiti i servizi primari basilari, ovvero servizio docce, servizio mensa e dormitorio.

La presa in carico diventa un cammino verso il reinserimento in società e, per tanto, risultano necessari, interventi di responsabilizzazione personale, ovvero educare al prendersi cura di se stessi e degli ambienti che si abitano, di supporto sanitario, ovvero accompagnamenti a visite mediche e disbrigo di tutto ciò che concerne l'accesso al servizio sanitario, e di inserimento occupazionale, ovvero iscrizione a centri per l'impiego, stesura curriculum e ricerca di tirocini.

Sono promosse anche attività di tipo ludico – ricreative e di svago per favorire la nascita del senso di appartenenza all'interno della struttura.

La struttura si fa carico di 200 nuclei familiari in stato di bisogno socio - economico, sostenendoli nel pagamento delle utenze e degli affitti e intervenendo anche nel ripristino della situazione socio – economica, sia attraverso il supporto nell'accesso a redditi di inclusione, sia attraverso la ricerca occupazionale. Per tanto, la struttura promuove l'iter necessario sopracitato per l'inserimento occupazionale sia per gli utenti presi in carico in forma residenziale sia per i 200 nuclei familiari. Sono promossi soggiorni estivi giornalieri e di breve durata per i nuclei familiari, garantendo loro, inoltre, buoni alimentari e il raggiungimento dei luoghi balneari.

Considerata la presenza della struttura sul territorio, nonché i dati sopracitati di utenti in bisogno, la struttura si fa carico anche di interventi in strada per il raggiungimento di un numero sempre maggiore di utenti in stato di emarginazione sociale.

Tutti gli interventi messi in essere non possono prescindere da attività di testimonianza territoriale che garantiscono una maggiore sensibilità da parte del territorio circa i temi dell'emarginazione sociale e della povertà.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII interviene nell'ambito della povertà estrema dal 1987, anno in cui è nata la prima "Capanna di Betlemme", struttura di prima e seconda accoglienza per senza dimora nel riminese. L'idea fondante delle strutture è quella di porre al centro la persona ed i suoi bisogni, rispondendo sia alle esigenze primarie sia a quelle più complesse attraverso le persone che quotidianamente condividono le proprie giornate con gli utenti presi in carico.

Gli adulti accolti nelle strutture a progetto hanno background diversi tra loro, sono ma accomunati da una situazione di disagio da cui faticano ad uscire, anche perché sprovvisti di una rete relazionale in grado di supportare. Le azioni messe in campo dall'ass. comunità Papa Giovanni XXIII si basano sulla valorizzazione della

persona che, in quanto tale, merita di essere ascoltata, incoraggiata e sostenuta in ogni momento della vita; per tanto le azioni e le attività promosse vengono messe in essere in un clima del tutto familiare, valorizzando le abilità specifiche di ognuno per favorire l'uscita dalla situazione di disagio ed emarginazione e per giungere alla piena autonomia, ove possibile, o almeno per raggiungere livelli di semi autonomia.

Nelle 4 strutture a progetto, dislocate sul territorio nazionale, gli utenti presi in carico ricevono servizi di assistenza basilari. Ogni utente viene supportato nel disbrigo delle pratiche per rinnovare documenti, quali carta d'identità, permesso di soggiorno, rinnovo iscrizione al servizio sanitario, e per compilare la modulistica per l'accesso a redditi di inclusione. Nelle strutture sono promosse attività di tipo ergo terapeutico per sviluppare il senso di responsabilità nei propri confronti, quindi con il prendersi cura di se stessi, e attività di tipo ludico – ricreative per favorire lo svago sano e consapevole e per consentire agli utenti di sperimentarsi nella relazione con l'altro. In base alle competenze acquisite in passato e alle attitudini personali di ognuno, le strutture propongono anche interventi volti all'inserimento occupazionale, propedeutico alla semi autonomia. I responsabili delle strutture, in virtù dei dati territoriali, promuovono anche interventi in strada in rete con altri soggetti con cui abitualmente collabora, per raggiungere un maggior numero di utenti che vive in condizioni di deprivazione materiale e abbandono, nonché emarginazione sociale. Infatti, il numero associativo dei referenti delle strutture è messo a disposizione con reperibilità 24 ore sia per le associazioni, ma anche per le forze dell'ordine che segnalano eventuali situazioni emergenziali. Inoltre, con gli interventi in strada, effettuati in rete con altri soggetti con cui abitualmente l'ente collabora, vengono raggiunti, ogni anno, ben 1150 persone, così suddivise:

- Capanna Farigliano: 300 utenti incontrati e supportati.
- Capanna Montodine: 400 utenti incontrati e supportati.
- Capanna Forlì: 250 utenti incontrati e supportati.
- Capanna Chieti: 200 utenti incontrati e supportati.

Quindi, in sintesi, le 107 persone accolte in forma residenziale, i 1150 utenti incontrati durante l'unità di strada e 200 nuclei familiari supportati dalla capanna di Chieti, sono destinatari delle seguenti azioni:

- 15 ore settimanali dedicate ad attività ergo terapeutiche;
- 10 ore settimanali dedicate ad attività ludico – ricreative;
- 4 giornate mensili dedicate ad attività di disbrigo pratiche e percorsi medici;
- 3 giornate mensili dedicate ad attività di orientamento e inserimento occupazionale;
- 20 ore settimanali dedicate all'unità di strada;
- 4 giornate annuali dedicate ad attività di sensibilizzazione e testimonianza territoriale.

DESCRIZIONE DEL BISOGNO SPECIFICO

Dall'analisi dei contesti emerge che si stimano almeno 59.286 homeless, di cui 2082 presenti nelle province di Torino e Cuneo, 55.238 presenti nelle province di Milano e Cuneo, 580 presenti nella provincia di Forlì – Cesena, 1386 presenti nella provincia di Chieti. Alla carenza di tipo abitativo e socio – relazionale, si aggiunge la quasi non possibilità di accesso a servizi di prima necessità che determina una quasi totale emarginazione sociale.

ELENCO DEGLI INDICATORI UTILIZZATI

- n° ore settimanali dedicate ad attività ergo terapeutiche
- n° ore settimanali dedicate ad attività ludico – ricreative
- n° giornate mensili dedicate ad attività di disbrigo pratiche e percorsi medici
- n° giornate mensili dedicate ad attività di orientamento e inserimento occupazionale
- n° ore mensili dedicate ad attività di unità di strada
- n° giornate annuali dedicate ad attività di sensibilizzazione e testimonianza territoriale

7.2) Destinatari del progetto (*)

DESTINATARI DEL PROGETTO

Il destinatari del progetto "2021 IL PESO DELLA VALIGIA" sono le 107 persone prese in carico dall'ente in forma residenziale nelle strutture in provincia di Cuneo, Cremona, Forlì – Cesena e Chieti, e sottratti allo status di homeless, dunque provenienti da condizioni di estrema povertà, privi di una rete relazione capace di supportarli e da un alto rischio di contrarre malattie, nonché di avere una vita più breve. Nello specifico, i destinatari sono così suddivisi:

- 25 utenti, di cui un'utente di sesso femminile, di età compresa 20 – 70 anni, raggiunti dall'ente tramite l'unità di strada e le richieste pervenute dai servizi sociali territoriali e presi in carico nella struttura Capanna di Betlemme "Don Oreste" sita in Farigliano (CN);
- 8 utenti di sesso maschile, di età compresa 20 – 74 anni, raggiunti dall'ente tramite l'unità di strada e tramite la parrocchia e presi in carico nella struttura Capanna di Betlemme di Montodine (CR).
- 24 utenti di sesso maschile raggiunti dall'ente tramite l'unità di strada e tramite segnalazioni giunte da associazioni territoriali. I 24 utenti sono, presi in carico dalla struttura Capanna di Betlemme "Massimo Barbiero" di Forlì (FC) e sono, così, suddivisi: 10 utenti, di età compresa 20 – 30 anni, presi in carico nelle ore notturne e 14 utenti, di età compresa 20 – 63 anni, accolti in forma residenziale.
- 50 utenti, di cui 15 donne, di età compresa 20 – 72 anni, raggiunti dall'ente tramite segnalazioni da associazioni territoriali, servizi sociali e tramite l'unità di strada e presi in carico dalla struttura Capanna di Betlemme "Maria Stella del Mattino" di Chieti (CH).

Sono destinatari, inoltre, i 1150 utenti homeless, in condizioni estreme di povertà e vulnerabilità, incontrati e supportati dall'ente durante l'unità di strada nei comuni di Cuneo, Torino, Milano, Forlì e Chieti. Nello specifico gli utenti incontrati, privi di un'abitazione e quindi impossibilitati ad una residenza e all'accesso ai servizi essenziali, sono così suddivisi:

- 300 persone, di cui 100 a Cuneo e 200 a Torino, supportate dall'ente;
- 400 persone supportate dall'ente durante l'unità di strada a Milano, in zona San Babila;
- 250 persone supportate dall'ente durante l'unità di strada a Forlì;
- 200 persone supportate dall'ente durante l'unità di strada a Chieti.

Inoltre, sono destinatari anche i 200 nuclei familiari del territorio di Chieti provenienti da contesti economici fragili e vulnerabili, supportati attraverso interventi emergenziali, quali pagamento delle utenze, e disbrigo di pratiche per inserimento socio – occupazionale, nonché per attività di svago, quali i soggiorni estivi.

8) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

Il progetto "2021 IL PESO DELLA VALIGIA" inserito nel programma "2021 CONTRASTARE LE VIOLENZE E LE DISEGUAGLIANZE", coerentemente con quanto previsto dagli obiettivi di sviluppo sostenibile 10 e 16 dell'agenda 2030, concorre a ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni, e a promuovere una società di pace, che fornisca l'accesso universale alla giustizia e che miri a costruire istituzioni responsabili ed efficaci. Con il presente progetto si vuole, infatti, potenziare e promuovere attività assistenziali e di reinserimento sociale nelle province di Cuneo, Cremona, Forlì – Cesena e Chieti con il fine di contrastare l'emarginazione socio – economica delle persone in stato di bisogno.

L'intervento progettuale è finalizzato a realizzare nello specifico i traguardi 10.2 e 16.1. Il primo traguardo, che promuove l'inclusione sociale senza distinzioni di alcun tipo, è realizzato attraverso l'accoglienza e la presa in carico degli utenti, nonché della programmazione di cammini ad hoc per ciascun utente che consentano alla persona di riscoprire le proprie abilità e capacità.

Il traguardo 16.1 mira a ridurre la forma di violenza di cui alcuni sono vittime, riducendo il tasso di mortalità ad essa collegato. Pertanto, le azioni promosse tendono a questo obiettivo, perché volte a salvaguardare la salute e la dignità della persona, promuovendone il benessere psico – fisico, incoraggiandola a partecipare in modo attivo

all'interno della società. Risulta fondamentale, quindi, che la società diventi un luogo in grado di saper accogliere l'adulto in difficoltà mettendolo al centro del proprio percorso educativo e permettendogli di sentirsi parte della comunità. L'intervento promosso dal progetto è per questi motivi coerente con l'ambito d'azione del programma *"Contrasto alla illegalità, alla violenza e alle dipendenze, anche attraverso attività di prevenzione e di educazione"*.

BISOGNO SPECIFICO: Dall'analisi dei contesti emerge che si stimano almeno 59.286 homeless, di cui 2082 presenti nelle province di Torino e Cuneo, 55.238 presenti nelle province di Milano e Cuneo, 580 presenti nella provincia di Forlì – Cesena, 1386 presenti nella provincia di Chieti. A carenze di tipo abitativo, socio – relazionale e di emarginazione sociale, si aggiunge la quasi non possibilità di accesso a servizi di prima necessità

OBIETTIVO SPECIFICO: favorire la fuoriuscita dallo stato di emarginazione sociale e deprivazione materiale per le 1.257 persone e per i 200 nuclei familiari supportati dall'ente riqualificando gli interventi in supporto alla persona e volti all'acquisizione di competenze, oltre che potenziando del 50% le attività di sensibilizzazione sul territorio.

INDICATORI DI CONTESTO	INDICATORI DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
- n° ore settimanali dedicate ad attività ergo terapeutiche	Incrementare del 33% delle ore settimanali dedicate ad attività ergo terapeutiche (da 15 ore a 20 ore a settimana)	Aumentata la capacità del prendersi cura dei 107 destinatari del progetto attraverso il potenziamento delle responsabilità. Acquisita maggiore capacità nell'organizzazione della casa e nelle relazioni, nella gestione di regole e ritmi condivisi, in modo responsabile, per una maggior consapevolezza in vista del rientro in società per almeno 60 degli utenti presi in carico dall'ente nelle quattro strutture.
- n° ore settimanali dedicate ad attività ludico – ricreative	Aumentare del 50% le ore settimanali dedicate ad attività ludico – ricreative (da 10 a 15 ore a settimana)	Sviluppata la relazione sana e la collaborazione non competitiva tra i 107 utenti presi in carico dall'ente nelle strutture a progetto.
n° giornate mensili dedicate ad attività di disbrigo pratiche e percorsi medici	Potenziare le attività di disbrigo pratiche e percorsi medici attraverso l'aumento del 50% delle giornate mensili (da 4 a 6 giornate mensili)	Migliorato il benessere psico – fisico per i 107 utenti presi in carico dall'ente. Iscritti al servizio sanitario i 107 utenti presi in carico dall'ente. Garantito l'accesso, per almeno 50 utenti presi in carico e per almeno 80 nuclei familiari, a sussidi economici statali.
n° giornate mensili dedicate ad attività di orientamento e inserimento occupazionale	Garantire l'attività di orientamento e inserimento occupazionale, attraverso l'aumento del 50% delle giornate mensili dedicate (da 3 a 6 giornate mensili)	Iscritti ai centri per l'impiego 80 utenti presi in carico e favorito l'orientamento occupazionale. Inseriti in tirocini formativi almeno 50 utenti. Beneficiano di reddito frutto dell'inserimento occupazionale almeno 80 nuclei familiari.
n° ore mensili dedicate ad attività di unità di strada	Incrementare del 25% le ore mensili dedicate all'unità di strada (da 20 a 25 ore mensili)	Raggiunte almeno 1150 persone in stato di vulnerabilità attraverso l'unità di strada. Almeno 200 persone incontrate durante l'unità di strada hanno contattato l'associazione per essere accolte ed uscire dallo status di senza fissa dimora

n° giornate annuali dedicate ad attività di sensibilizzazione e testimonianza territoriale	Potenziare del 50% le attività di sensibilizzazione e testimonianza territoriale (da 4 a 6 giornate annuali)	Ampliate le conoscenze circa l'emarginazione sociale per i territori ove sono ubicate le strutture. Debellati i pregiudizi nei confronti di persone senza fissa dimora per almeno il 50% delle persone beneficiare di testimonianze dirette.
--	--	---

9) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)*

OBIETTIVO SPECIFICO: favorire la fuoriuscita dallo stato di emarginazione sociale e deprivazione materiale per le 1.257 persone e per i 200 nuclei familiari supportati dall'ente riqualificando gli interventi in supporto alla persona e volti all'acquisizione di competenze, oltre che potenziando del 50% le attività di sensibilizzazione sul territorio.	
CAPANNA DI BETLEMME "DON ORESTE BENZI" – Farigliano (CN)	
AZIONE 0: FASE INIZIALE	
Attività 0.1: Valutazione e programmazione	L'equipe della struttura si riunisce per valutare gli interventi messi in essere in precedenza. I membri dell'equipe stilano, dunque, un report rilevando i punti di forza e le criticità dell'operato e mettendo in evidenza gli interventi fatti anche in virtù della situazione pandemica. Dall'analisi dei bisogni stabiliscono la necessità di una nuova progettualità da svolgere, necessariamente, in rete.
Attività 0.2: Creazione di una rete con altri soggetti del territorio	L'equipe prende i contatti con le realtà territoriali, quali associazioni e servizi sociali comunali, invitandoli alla partecipazione della nuova progettualità alla luce dei nuovi bisogni territoriali. Per cui, l'equipe, insieme alle realtà territoriali aderenti, ovvero le Caritas parrocchiali e diocesane, i comitati della protezione civile, i servizi sociali comunali, stilano una nuova progettualità volta al sostegno degli utenti presi in carico in forma residenziale e al supporto di altri utenti in situazione di disagio e deprivazione materiale incontrati dall'ente.
AZIONE 1: INTERVENTI DI SUPPORTO ALLA PERSONA	
Attività 1.1: Programmazione e valutazione	In questa fase l'equipe si riunisce per effettuare colloqui individuali con gli utenti e definire, insieme, gli obiettivi. Per cui, l'equipe stila un percorso personalizzato per ciascuno degli utenti presi in carico nel pieno rispetto di quelli che sono i bisogni emersi e, a seconda delle possibilità psico – fisiche e relazionali di ciascuno, il programma sarà volto alla messa in autonomia.
Attività 1.2: Supporto per pratiche burocratiche e percorsi medico/riabilitativi	In questa fase, l'equipe della struttura si occupa di tutto ciò che riguarda il disbrigo di pratiche per gli utenti. Per cui, si occupa di accompagnare e supportare gli utenti nel rinnovo di richieste e/o rinnovo di documenti d'identità, permesso di soggiorno e iscrizione al servizio sanitario nazionale. Al bisogno, i responsabili accompagnano gli utenti presso medici di base e visite specialistiche.
Attività 1.3: Attività ergo terapiche e ludico – ricreative	Gli utenti sono coinvolti nelle attività ergo terapiche volte alla responsabilizzazione e al prendersi cura di sé stessi e degli ambienti che si abitano. Dunque, in questa attività è molto importante che ogni utente impari a prendersi cura della propria igiene personale. Inoltre, gli utenti sono impegnati nel prendersi cura degli spazi comuni e degli spazi esterni. L'equipe calendarizza, settimanalmente, la gestione della cucina. Per cui, gli utenti a turno, supportano i responsabili nella preparazione dei pasti, nell'apparecchiare e sparecchiare i tavoli. L'equipe promuove, inoltre, attività volte allo svago e a far sperimentare loro la cooperazione e collaborazione, nonché la nascita della relazione di gruppo attraverso momenti di natura ludico – ricreativa. I responsabili si occupano di recuperare il materiale utile e indispensabile allo svolgimento dell'attività. Sono, inoltre, presenti durante la stessa coadiuvando gli utenti coinvolti, invogliandoli a far emergere la loro creatività e le loro abilità manuali. La struttura propone laboratori manuali di lavorazione del legno per la realizzazione di oggettistica varia e laboratori di saponificazione in collaborazione con i volontari del partner "Associazione Condividere ODV". Vengono organizzate uscite con gli utenti della struttura per avvicinarsi al territorio e saperlo vivere in comunità con gli altri. Inoltre, vengono programmati soggiorni estivi, sia in zone balneari sia in zone di montagna.

	<p>Ogni utente viene invogliato alla partecipazione e stimolato nello sperimentarsi al di fuori del contesto d'accoglienza, potenziando così le sue capacità relazionali.</p> <p>Al termine delle attività, l'equipe stila le schede personali di ciascuno, mettendo in evidenza le difficoltà e le resistenze incontrate, le dinamiche relazionali degli utenti e l'indice di gradimento dell'attività</p>
AZIONE 2: INTERVENTI VOLTI ALL'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE	
Attività 2.1: Orientamento occupazionale e centri per l'impiego	<p>Considerando che, ove possibile, l'obiettivo ultimo è la messa in autonomia o almeno il raggiungimento di semi – autonomia, per ogni utente risulta essere step necessario l'attività di orientamento occupazionale. Per cui, i responsabili, effettuano colloqui di orientamento con gli utenti, facendo loro compilare schede personali in cui esplicitano le loro esperienze lavorative pregresse nonché il proprio percorso formativo. Da queste schede, insieme agli utenti, verrà individuato il settore di interesse. L'equipe, dopo la fase di orientamento, supporta ogni utente in tutto l'iter di iscrizione ai centri per l'impiego presenti sui territori, coadiuvando anche nella stesura dei curriculum personali.</p>
Attività 2.2: Tirocini ed esperienze formative pratiche	<p>Dopo l'iscrizione ai centri per l'impiego, in sinergia con le altre associazioni territoriali, l'equipe prende i contatti con aziende locali per l'attivazione di tirocini formativi propedeutici all'ingresso nel mondo del lavoro e fondamentali per l'acquisizione di competenze pratiche. In particolare i tirocini vengono attivati con la cooperativa "La fraternità".</p> <p>I responsabili garantiranno la partecipazione ai tirocini degli utenti attraverso accompagnamenti presso il luogo di formazione. L'utente si sentirà, quindi, spronato e accompagnato nel percorso verso il raggiungimento di piccole autonomie.</p>
AZIONE 3: SUPPORTO TERRITORIALE	
Attività 3.1: Programmazione	<p>L'equipe reputa opportuno intervenire sui territori che registrano dati molto alti di persone homeless e di utenti che si rivolgono ai servizi d'assistenza delle Caritas. Per cui l'equipe programma attività di intervento territoriale volte al raggiungimento dell'utenza in bisogno, attraverso l'unità di strada.</p>
Attività 3.2: Unità di strada	<p>L'equipe della struttura contatta le associazioni territoriali per la creazione di una rete per programmare le uscite in strada e raggiungere persone in situazione di emarginazione e abbandono che vivono nel territorio cuneese e torinese. Per cui, dopo aver creato la rete, vengono effettuati momenti di mappatura volti ad individuare le zone dove intervenire e vengono realizzati bigliettini informativi con il numero dell'ente da distribuire alle persone che si incontreranno in strada. Inoltre, l'equipe si occupa di acquistare e preparare cibo e bevande da distribuire durante l'uscita in strada. Il fine è la realizzazione di un rapporto di fiducia con le persone incontrate per proporre loro una strada alternativa di vita dignitosa. La struttura effettua unità di strada nella città di Cuneo e di Torino. Con cadenza mensile, l'equipe si ritrova insieme ai volontari che hanno preso parte per realizzare un report delle uscite effettuate, specificando le persone incontrate e i bisogni emersi.</p>
AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE	
Attività 4.1: Organizzazione e programmazione	<p>In questa fase l'equipe, in virtù dei dati territoriali emersi, valuta interventi da attuare per sensibilizzare i territori. Per cui, i responsabili si occupano di prendere i contatti con i gruppi giovani delle parrocchie del territorio per offrire percorsi di testimonianza circa il tema del disagio adulto e della povertà. Dopo aver ricevuto le risposte positive, in sinergia, si programmano e calendarizzano i momenti. Le realtà aderenti si occuperanno di invitare un cospicuo numero di persone, invitando non solo i giovani ma anche le loro famiglie alla partecipazione.</p>
Attività 4.2: Realizzazione di testimonianze	<p>L'equipe recuperano materiale utile alla realizzazione dell'attività, quali dati statistici, report e grafici. Inoltre, creano dei power point da proiettare durante l'attività stessa. Antecedentemente ai giorni stabiliti per lo svolgimento dell'intervento, si occupano di recuperare anche il materiale tecnico, quale microfono, pc e proiettore. La struttura promuove attività di sensibilizzazione in struttura, per cui si occupa di adibire un salone della stessa con un numero sufficiente di sedie e una scrivania. Durante i momenti di testimonianza verrà data la possibilità ai beneficiari, ovvero i gruppi giovani delle parrocchie del territorio cuneese e torinese, di intervenire facendo domande e i responsabili delle attività racconteranno, inoltre, la loro esperienza di vita di persone a fianco degli ultimi.</p>
Attività 4.3: Valutazione intervento	<p>In questa fase, l'equipe della struttura insieme ai responsabili delle realtà aderenti, si incontrano per monitorare l'intervento messo in essere e valutare benefici. Verrà stilato un verbale dell'incontro, utile per un'eventuale nuovo percorso.</p>
AZIONE 5: FASE FINALE	
Attività 5.1: Verifica progettuale	<p>Nella fase finale del progetto l'equipe organizza meeting di confronto e valutazione in collaborazione con tutti gli attori che hanno preso parte alla progettualità. Per cui, dopo</p>

	aver invitato tutti alla partecipazione, si incontrano ed ogni realtà espone il proprio punto di vista, facendo emergere le difficoltà incontrate, le problematiche emerse ed eventuali nuovi bisogni emersi. Inoltre, verranno evidenziati i progressi fatti da ciascun utente nonché le richieste avanzate dall'unità di strada. Un membro dell'equipe avrà il compito di stilare una relazione del meeting da conservare agli atti e da tener presente per un eventuale nuova progettualità.
CAPANNA DI BETLEMME – Montodine (CR)	
AZIONE 0: FASE INIZIALE	
Attività 0.1: Valutazione e programmazione	L'equipe della struttura si riunisce per valutare gli interventi messi in essere in precedenza. I membri dell'equipe stilano, dunque, un report rilevando i punti di forza e le criticità dell'operato e mettendo in evidenza gli interventi fatti anche in virtù della situazione pandemica. Dall'analisi dei bisogni stabiliscono la necessità di una nuova progettualità da svolgere, necessariamente, in rete.
Attività 0.2: Creazione di una rete con altri soggetti del territorio	L'equipe prende i contatti con le realtà territoriali, quali associazioni e servizi sociali comunali, invitandoli alla partecipazione della nuova progettualità alla luce dei nuovi bisogni territoriali. Per cui, l'equipe, insieme alle realtà territoriali aderenti, ovvero le Caritas parrocchiali e diocesane, i comitati della protezione civile, i servizi sociali comunali, stilano una nuova progettualità volta al sostegno degli utenti presi in carico in forma residenziale e al supporto di altri utenti in situazione di disagio e deprivazione materiale incontrati dall'ente.
AZIONE 1: INTERVENTI DI SUPPORTO ALLA PERSONA	
Attività 1.1: Programmazione e valutazione	In questa fase l'equipe si riunisce per effettuare colloqui individuali con gli utenti e definire, insieme, gli obiettivi. Per cui, l'equipe stila un percorso personalizzato dell'utente per ciascuno degli utenti presi in carico nel pieno rispetto di quelli che sono i bisogni emersi e, a seconda delle possibilità psico – fisiche e relazionali di ciascuno, il programma è volto alla messa in autonomia.
Attività 1.2: Supporto per pratiche burocratiche e percorsi medico/riabilitativi	In questa fase, l'equipe della struttura si occupa di tutto ciò che riguarda il disbrigo di pratiche per gli utenti. Per cui, si occupa di accompagnare e supportare gli utenti nel rinnovo di richieste e/o rinnovo di documenti d'identità, permesso di soggiorno e iscrizione al servizio sanitario nazionale. Al bisogno, i responsabili accompagnano gli utenti presso medici di base e visite specialistiche.
Attività 1.3: Attività ergo terapeutiche e ludico – ricreative	Gli utenti sono coinvolti nelle attività ergo terapeutiche volte alla responsabilizzazione e al prendersi cura di sé stessi e degli ambienti che si abitano. Dunque, in questa attività è molto importante che ogni utente impari a prendersi cura della propria igiene personale. Inoltre, gli utenti sono impegnati nel prendersi cura degli spazi comuni e degli spazi esterni. L'equipe calendarizza, settimanalmente, la gestione della cucina. Per cui, gli utenti a turno, supportano i responsabili nella preparazione dei pasti, nell'apparecchiare e sparecchiare i tavoli. L'equipe promuove, inoltre, attività volte allo svago e a far sperimentare loro la cooperazione e collaborazione, nonché la nascita della relazione di gruppo attraverso momenti di natura ludico – ricreativa. La struttura propone laboratori artistici in collaborazione con i gruppi del catechismo e i gruppi giovani dell'oratorio dove è ubicata la struttura stessa. I responsabili si occupano di recuperare il materiale utile e indispensabile allo svolgimento dell'attività. Sono, inoltre, presenti durante la stessa coadiuvando gli utenti coinvolti, invogliandoli a far emergere la loro creatività e le loro abilità manuali. Vengono organizzate uscite con gli utenti della struttura per avvicinarsi al territorio e saperlo vivere in comunità con gli altri. Inoltre, vengono programmati soggiorni estivi, sia in zone balneari sia in zone di montagna. Ogni utente viene invogliato alla partecipazione e stimolato nello sperimentarsi al di fuori del contesto d'accoglienza, potenziando così le sue capacità relazionali. Al termine delle attività, l'equipe stila le schede personali di ciascuno, mettendo in evidenza le difficoltà e le resistenze incontrate, le dinamiche relazionali degli utenti e l'indice di gradimento dell'attività
AZIONE 2: INTERVENTI VOLTI ALL'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE	
Attività 2.1: Orientamento occupazionale e centri per l'impiego	Considerando che, ove possibile, l'obiettivo ultimo è la messa in autonomia o almeno il raggiungimento di semi - autonomia per ogni utente, risulta essere step necessario l'attività di orientamento occupazionale. Per cui i responsabili delle strutture effettuano colloqui di orientamento con gli utenti, facendo loro compilare schede personali in cui esplicitano le loro esperienze lavorative pregresse nonché il proprio percorso formativo. Da queste schede, insieme agli utenti, verrà individuato il settore di interesse. Le equipe, dopo la fase

	di orientamento, supporta ogni utente in tutto l'iter di iscrizione ai centri per l'impiego presenti sui territori, coadiuvando anche nella stesura dei curriculum personali.
Attività 2.2: Tirocini ed esperienze formative pratiche	<p>Dopo l'iscrizione ai centri per l'impiego, in sinergia con le altre associazioni territoriali, le equipe prendono i contatti con aziende locali per l'attivazione di tirocini formativi propedeutici all'ingresso nel mondo del lavoro e fondamentali per l'acquisizione di competenze pratiche. In particolare i tirocini vengono attivati con la cooperativa "La fraternità".</p> <p>I responsabili garantiranno la partecipazione ai tirocini degli utenti attraverso accompagnamenti presso il luogo di formazione. L'utente si sentirà, quindi, spronato e accompagnato nel percorso verso il raggiungimento di piccole autonomie. Inoltre, vengono proposte attività esperienziali per l'acquisizione di competenze pratiche con realtà no profit rese disponibili. In particolare, in sinergia con il partner "Casa del pellegrino" viene offerto agli utenti la possibilità di imparare nozioni pratiche nel campo della ristorazione.</p>
AZIONE 3: SUPPORTO TERRITORIALE	
Attività 3.1: Programmazione	Le equipe reputano opportuno intervenire sui territori che registrano dati molto alti di persone homeless e di utenti che si rivolgono ai servizi d'assistenza delle Caritas. Per cui l'equipe programma attività di intervento territoriale volte al raggiungimento dell'utenza in bisogno, attraverso l'unità di strada.
Attività 3.2: Unità di strada	<p>L'equipe della struttura contatta le associazioni territoriali per la creazione di una rete per programmare le uscite in strada e raggiungere persone in situazione di emarginazione e abbandono che vivono nei territori. Per cui, dopo aver creato la rete, vengono effettuati momenti di mappatura volti ad individuare le zone dove intervenire. Vengono realizzati bigliettini informativi con il numero dell'ente da distribuire alle persone che si incontreranno in strada.</p> <p>Inoltre, l'equipe si occupa di acquistare e preparare cibo e bevande da distribuire durante l'uscita in strada.</p> <p>Il fine è la realizzazione di un rapporto di fiducia con le persone incontrate per proporre loro una strada alternativa di vita dignitosa. La struttura effettua unità di strada nella città di Milano. Con cadenza mensile, l'equipe si ritrova insieme ai volontari che hanno preso parte per realizzare un report delle uscite effettuate, specificando le persone incontrate e i bisogni emersi.</p>
AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE	
Attività 4.1: Organizzazione e programmazione	In questa fase le equipe, in virtù dei dati territoriali emersi, valutano interventi da attuare per sensibilizzare i territori. Per cui si occupano di prendere i contatti con parrocchie e scuole per offrire percorsi di testimonianza circa il tema del disagio adulto e della povertà. Dopo aver ricevuto le risposte positive, in sinergia, si programmano e calendarizzano i momenti. Le realtà aderenti si occuperanno di invitare un cospicuo numero di persone, invitando non solo i giovani ma anche le loro famiglie alla partecipazione.
Attività 4.2: Realizzazione di testimonianze	Le equipe recuperano materiale utile alla realizzazione dell'attività, quali dati statistici, report e grafici. Inoltre, creano dei power point da proiettare durante l'attività stessa. Antecedentemente ai giorni stabiliti per lo svolgimento dell'intervento, si occupano di recuperare anche il materiale tecnico, quale microfono, pc, proiettore e di adibire le sale messe a disposizione da scuole e parrocchie del territorio coinvolte. Durante i momenti di testimonianza verrà data la possibilità ai beneficiari di intervenire facendo domande e i responsabili delle attività racconteranno, inoltre, la loro esperienza di vita di persone a fianco degli ultimi.
Attività 4.3: Valutazione intervento	In questa fase, l'equipe della struttura insieme ai responsabili delle realtà aderenti, si incontrano per monitorare l'intervento messo in essere e valutare benefici. Verrà stilato un verbale dell'incontro, utile per un'eventuale nuovo percorso.
AZIONE 5: FASE FINALE	
Attività 5.1: Verifica progettuale	Nella fase finale del progetto l'équipe organizza meeting di confronto e valutazione in collaborazione con tutti gli attori che hanno preso parte alla progettualità. Per cui, dopo aver invitato tutti alla partecipazione, si incontrano ed ogni realtà espone il proprio punto di vista, facendo emergere le difficoltà incontrate, le problematiche emerse ed eventuali nuovi bisogni riscontrati. Inoltre, verranno evidenziati i progressi fatti da ciascun utente nonché le richieste avanzate dall'unità di strada. Un membro dell'equipe avrà il compito di stilare una relazione del meeting da conservare agli atti e da tener presente per un'eventuale nuova progettualità.

CAPANNA DI BETLEMME "MASSIMO BARBIERO" – Forlì (FC)	
AZIONE 0: FASE INIZIALE	
Attività 0.1: Valutazione e programmazione	L'equipe della struttura si riunisce per valutare gli interventi messi in essere in precedenza. I membri dell'equipe stilano, dunque, un report rilevando i punti di forza e le criticità dell'operato e mettendo in evidenza gli interventi fatti anche in virtù della situazione pandemica. Dall'analisi dei bisogni stabiliscono la necessità di una nuova progettualità da svolgere, necessariamente, in rete.
Attività 0.2: Creazione di una rete con altri soggetti del territorio	L'equipe prende i contatti con le realtà territoriali, quali associazioni e servizi sociali comunali, invitandoli alla partecipazione della nuova progettualità alla luce dei nuovi bisogni territoriali. Per cui, l'equipe, insieme alle realtà territoriali aderenti, ovvero le Caritas parrocchiali e diocesane, i comitati della protezione civile, i servizi sociali comunali, stilano una nuova progettualità volta al sostegno degli utenti presi in carico in forma residenziale e al supporto di altri utenti in situazione di disagio e deprivazione materiale incontrati dall'ente.
AZIONE 1: INTERVENTI DI SUPPORTO ALLA PERSONA	
Attività 1.1: Programmazione e valutazione	In questa fase l'equipe si riunisce per effettuare colloqui individuali con gli utenti e definire, insieme, gli obiettivi. Per cui, l'equipe stila un percorso personalizzato per ciascuno degli utenti presi in carico nel pieno rispetto di quelli che sono i bisogni emersi e, a seconda delle possibilità psico – fisiche e relazionali di ciascuno, il programma è volto alla messa in autonomia.
Attività 1.2: Supporto per pratiche burocratiche e percorsi medico/riabilitativi	In questa fase, l'equipe della struttura si occupa di tutto ciò che riguarda il disbrigo di pratiche per gli utenti. Per cui, si occupa di accompagnare e supportare gli utenti nel rinnovo di richieste e/o rinnovo di documenti d'identità, permesso di soggiorno e iscrizione al servizio sanitario nazionale. Al bisogno, i responsabili accompagnano gli utenti presso medici di base e visite specialistiche.
Attività 1.3: Attività ergo terapeutiche e ludico – ricreative	Gli utenti sono coinvolti nelle attività ergo terapeutiche volte alla responsabilizzazione e al prendersi cura di sé stessi e degli ambienti che si abitano. Dunque, in questa attività è molto importante che ogni utente impari a prendersi cura della propria igiene personale. Inoltre, gli utenti sono impegnati nel prendersi cura degli spazi comuni e degli spazi esterni. Le equipe calendarizzano, settimanalmente, la gestione della cucina. Per cui, gli utenti a turno supportano i responsabili nella preparazione dei pasti, nell'apparecchiare e sparecchiare i tavoli. L'equipe calendarizza attività volte allo svago ma anche a far sperimentare loro la cooperazione e collaborazione, nonché la nascita della relazione di gruppo attraverso momenti di natura ludico – ricreativa. I responsabili dell'equipe si occupano di recuperare il materiale utile e indispensabile allo svolgimento dell'attività. Sono, inoltre, presenti durante la stessa coadiuvando gli utenti coinvolti, invogliandoli a far emergere la loro creatività e le loro abilità manuali. In particolare, le attività di assemblaggio vengono svolte per la cooperativa "la Fraternità" adiacente alla struttura d'accoglienza. Tutte le sedi coinvolte organizzano uscite con gli utenti della struttura per avvicinarsi al territorio e saperlo vivere in comunità con gli altri. Inoltre, vengono programmati soggiorni estivi, sia in zone balneari sia in zone di montagna. Ogni utente viene invogliato alla partecipazione e stimolato nello sperimentarsi al di fuori del contesto d'accoglienza, potenziando così le sue capacità relazionali. Al termine delle attività, le equipe stilano le schede personali di ciascuno, mettendo in evidenza le difficoltà e le resistenze incontrate, le dinamiche relazionali degli utenti e l'indice di gradimento dell'attività
AZIONE 2: INTERVENTI VOLTI ALL'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE	
Attività 2.1: Orientamento occupazionale e centri per l'impiego	Considerando che, ove possibile, l'obiettivo ultimo è la messa in autonomia o almeno il raggiungimento di semi - autonomia per ogni utente, risulta essere step necessario l'attività di orientamento occupazionale. Per cui i responsabili delle strutture effettuano colloqui di orientamento con gli utenti, facendo loro compilare schede personali in cui esplicitano le loro esperienze lavorative pregresse nonché il proprio percorso formativo. Da queste schede, insieme agli utenti, verrà individuato il settore di interesse. L'equipe, dopo la fase di orientamento, supporta ogni utente in tutto l'iter di iscrizione ai centri per l'impiego presenti sui territori, coadiuvando anche nella stesura dei curriculum personali.
Attività 2.2: Tirocini ed esperienze formative pratiche	Dopo l'iscrizione ai centri per l'impiego, in sinergia con le altre associazioni territoriali, le equipe prendono i contatti con aziende locali per l'attivazione di tirocini formativi propedeutici all'ingresso nel mondo del lavoro e fondamentali per l'acquisizione di competenze pratiche. In particolare i tirocini vengono attivati con la cooperativa "La fraternità".

	I responsabili garantiranno la partecipazione ai tirocini degli utenti attraverso accompagnamenti presso il luogo di formazione. L'utente si sentirà, quindi, spronato e accompagnato nel percorso verso il raggiungimento di piccole autonomie.
AZIONE 3: SUPPORTO TERRITORIALE	
Attività 3.1: Supporto persone in stato di indigenza	I responsabili della struttura intervengono sui bisogni territoriali segnalati da servizi sociali territoriali, supportando utenti in stato di deprivazione materiale ed emarginazione sociale attraverso differenti interventi. Nello specifico, la struttura offre a 14 utenti del territorio di Forlì servizio mensa, docce e dormitorio. Per cui, quotidianamente, i responsabili preparano lo spazio del dormitorio con lenzuola e asciugamani puliti ed igienizzati, cucinano cibo da dare agli utenti una volta arrivati in struttura e garantiscono la pulizia degli spazi doccia e bagno. Dopo l'organizzazione logistica si recano in centro a Forlì accogliendo le richieste di supporto pervenute e accompagnando gli utenti presso la struttura e distribuendo loro i pasti preparati e fornendogli i kit per l'igiene personale.
Attività 3.2: Unità di strada	L'equipe della struttura, in rete con le associazioni territoriali, programma interventi di uscite in strada per raggiungere persone in situazione di emarginazione e abbandono che vivono nei territori. Per cui ogni struttura effettua momenti di mappatura volti ad individuare le zone dove intervenire. Dopo aver individuato le zone dove intervenire, provvedono a realizzare bigliettini informativi con il numero dell'ente da distribuire alle persone che si incontreranno in strada. Inoltre, le equipe si occupano di acquistare e preparare cibo e bevande da distribuire durante l'uscita in strada. Il fine è la realizzazione di un rapporto di fiducia con le persone incontrate per proporre loro una strada alternativa di vita dignitosa. La struttura effettua uscite in strada nel comune di Forlì. Con cadenza mensile, le equipe si ritrovano insieme ai volontari che hanno preso parte per realizzare un report delle uscite effettuate, specificando le persone incontrate e i bisogni emersi.
AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE	
Attività 4.1: Organizzazione e programmazione	In questa fase l'equipe, in virtù dei dati territoriali emersi, valuta interventi da attuare per sensibilizzare i territori. Per cui si occupano di prendere i contatti con associazioni, parrocchie e scuole per offrire percorsi di testimonianza circa il tema del disagio adulto e della povertà. Dopo aver ricevuto le risposte positive, in sinergia, si programmano e calendarizzano i momenti. Le realtà aderenti si occuperanno di invitare un cospicuo numero di persone, invitando non solo i giovani ma anche le loro famiglie alla partecipazione.
Attività 4.2: Realizzazione di testimonianze	L'equipe recupera materiale utile alla realizzazione dell'attività, quali dati statistici, report e grafici. Inoltre, crea dei power point da proiettare durante l'attività stessa. Antecedentemente ai giorni stabiliti per lo svolgimento dell'intervento, i responsabili si occupano di recuperare anche il materiale tecnico, quale microfono, pc, proiettore e di adibire le sale messe a disposizione, dalle scuole del forlivese, per la realizzazione delle attività. Durante i momenti di testimonianza verrà data la possibilità ai beneficiari di intervenire facendo domande e i responsabili delle attività racconteranno, inoltre, la loro esperienza di vita di persone a fianco degli ultimi.
Attività 4.3: Valutazione intervento	In questa fase, l'equipe della struttura insieme ai responsabili delle realtà aderenti, si incontrano per monitorare l'intervento messo in essere e valutare benefici. Verrà stilato un verbale dell'incontro, utile per un'eventuale nuovo percorso.
AZIONE 5: FASE FINALE	
Attività 5.1: Verifica progettuale	Nella fase finale del progetto l'equipe organizza meeting di confronto e valutazione in collaborazione con tutti gli attori che hanno preso parte alla progettualità. Per cui, dopo aver invitato tutti alla partecipazione, si incontrano ed ogni realtà espone il proprio punto di vista, facendo emergere le difficoltà incontrate, le problematiche emerse ed eventuali nuovi bisogni emersi. Inoltre, verranno evidenziati i progressi fatti da ciascun utente nonché le richieste avanzate dall'unità di strada e le migliorie effettuate dalle famiglie in difficoltà. Un membro dell'equipe avrà il compito di stilare una relazione del meeting da conservare agli atti e da tener presente per un'eventuale nuova progettualità.
CAPANNA DI BETLEMME "MARIA STELLA DEL MATTINO" - Chieti (CH)	
AZIONE 0: FASE INIZIALE	

Attività 0.1: Valutazione e programmazione	L'equipe della struttura si riunisce per valutare gli interventi messi in essere in precedenza. I membri dell'equipe stilano, dunque, un report rilevando i punti di forza e le criticità dell'operato e mettendo in evidenza gli interventi fatti anche in virtù della situazione pandemica. Dall'analisi dei bisogni stabiliscono la necessità di una nuova progettualità da svolgere, necessariamente, in rete.
Attività 0.2: Creazione di una rete con altri soggetti del territorio	L'equipe prende i contatti con le realtà territoriali, quali associazioni e servizi sociali comunali, invitandoli alla partecipazione della nuova progettualità alla luce dei nuovi bisogni territoriali. Per cui, l'equipe, insieme alle realtà territoriali aderenti, ovvero le Caritas parrocchiali e diocesane, i comitati della protezione civile, i servizi sociali comunali, stilano una nuova progettualità volta al sostegno degli utenti presi in carico in forma residenziale e al supporto di altri utenti in situazione di disagio e privazione materiale incontrati dall'ente.
AZIONE 1: INTERVENTI DI SUPPORTO ALLA PERSONA	
Attività 1.1: Programmazione e valutazione	In questa fase l'equipe si riunisce per effettuare colloqui individuali con gli utenti e definire, insieme, gli obiettivi. Per cui, l'equipe stila un percorso personalizzato per ciascuno degli utenti presi in carico nel pieno rispetto di quelli che sono i bisogni emersi e, a seconda delle possibilità psico – fisiche e relazionali di ciascuno, il programma è volto alla messa in autonomia.
Attività 1.2: Supporto per pratiche burocratiche e percorsi medico/riabilitativi	In questa fase, l'equipe della struttura si occupa di tutto ciò che riguarda il disbrigo di pratiche per gli utenti. Per cui, si occupa di accompagnare e supportare gli utenti nel rinnovo di richieste e/o rinnovo di documenti d'identità, permesso di soggiorno e iscrizione al servizio sanitario nazionale. Al bisogno, i responsabili accompagnano gli utenti presso medici di base e visite specialistiche. In particolare, la struttura Capanna di Betlemme "Maria Stella del Mattino", in partenariato con l'associazione Psycorà di Chieti, offre percorsi psicoterapeutici a 7 utenti.
Attività 1.3: Attività ergo terapeutiche e ludico – ricreative	Gli utenti sono coinvolti nelle attività ergo terapeutiche volte alla responsabilizzazione e al prendersi cura di sé stessi e degli ambienti che si abitano. Dunque, in questa attività è molto importante che ogni utente impari a prendersi cura della propria igiene personale. Inoltre, gli utenti sono impegnati nel prendersi cura degli spazi comuni e degli spazi esterni. Le equipe calendarizzano, settimanalmente, la gestione della cucina. Per cui, gli utenti a turno supportano i responsabili nella preparazione dei pasti, nell'apparecchiare e sparecchiare i tavoli. Le equipe delle strutture calendarizzano attività volte non solo allo svago ma anche a far sperimentare loro la cooperazione e collaborazione, nonché la nascita della relazione di gruppo attraverso momenti di natura ludico – ricreativa. Per cui, ogni struttura calendarizza e promuove attività diverse ma aventi il suddetto obiettivo. I responsabili delle strutture si occupano di recuperare il materiale utile e indispensabile allo svolgimento dell'attività. I responsabili propongono laboratori manuali di lavorazione del legno e di restauro mobili e sedie antiche. Sono, inoltre, presenti durante la stessa coadiuvando gli utenti coinvolti, invogliandoli a far emergere la loro creatività e le loro abilità manuali. Tutte le sedi coinvolte organizzano uscite con gli utenti della struttura per avvicinarsi al territorio e saperlo vivere in comunità con gli altri. Inoltre, vengono programmati soggiorni estivi, sia in zone balneari sia in zone di montagna. Ogni utente viene invogliato alla partecipazione e stimolato nello sperimentarsi al di fuori del contesto d'accoglienza, potenziando così le sue capacità relazionali. Al termine delle attività, le equipe stilano le schede personali di ciascuno, mettendo in evidenza le difficoltà e le resistenze incontrate, le dinamiche relazionali degli utenti e l'indice di gradimento dell'attività
AZIONE 2: INTERVENTI VOLTI ALL'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE	
Attività 2.1: Orientamento occupazionale e centri per l'impiego	Considerando che, ove possibile, l'obiettivo ultimo è la messa in autonomia o almeno il raggiungimento di semi - autonomia per ogni utente, risulta essere step necessario l'attività di orientamento occupazionale. Per cui i responsabili delle strutture effettuano colloqui di orientamento con gli utenti, facendo loro compilare schede personali in cui esplicitano le loro esperienze lavorative pregresse nonché il proprio percorso formativo. Da queste schede, insieme agli utenti, verrà individuato il settore di interesse. Le equipe, dopo la fase di orientamento, supporta ogni utente in tutto l'iter di iscrizione ai centri per l'impiego presenti sui territori, coadiuvando anche nella stesura dei curriculum personali. In questa attività sono coinvolti anche i 200 nuclei familiari del territorio che vivono in condizioni di povertà socio – economica, per cui la struttura li supporta nell'orientamento e nella ricerca occupazionale effettuando colloqui e accompagnandoli durante tutto l'iter.
Attività 2.2: Tirocini ed esperienze formative pratiche	Dopo l'iscrizione ai centri per l'impiego, in sinergia con le altre associazioni territoriali, le equipe prendono i contatti con aziende locali per l'attivazione di tirocini formativi propedeutici all'ingresso nel mondo del lavoro e fondamentali per l'acquisizione di competenze pratiche. I responsabili garantiranno la partecipazione ai tirocini degli utenti

	attraverso accompagnamenti presso il luogo di formazione. L'utente si sentirà, quindi, spronato e accompagnato nel percorso verso il raggiungimento di piccole autonomie.
AZIONE 3: SUPPORTO TERRITORIALE	
Attività 3.1: Supporto persone in stato di indigenza	I responsabili della struttura intervengono sui bisogni territoriali segnalati da servizi sociali territoriali, supportando utenti in stato di deprivazione materiale ed emarginazione sociale attraverso differenti interventi. Infatti, la struttura offre a 200 nuclei familiari del territorio segnalati dalla protezione civile e dalle Caritas locali sostegno nel pagamento di utenze domestiche e affitto, nonché di supporto nella piccola manutenzione. Inoltre, nei mesi estivi, la struttura organizza e promuove possibilità di soggiorni estivi per le suddette famiglie. In particolare, in collaborazione con il comune di "Francavilla a Mare", viene garantita la possibilità di giornate al mare in 4 stabilimenti balneari. In sinergia con un privato che mette a disposizione una struttura nel comune di Pineto, i responsabili della struttura garantiscono soggiorni marittimi di 3 giorni, occupandosi sia della turnazione dei nuclei familiari ma anche dei trasporti e forniscono ogni nucleo familiare di buoni spesa da utilizzare durante il soggiorno.
Attività 3.2 :Unità di strada	L'equipe della struttura, in rete con le associazioni territoriali, programma interventi di uscite in strada per raggiungere persone in situazione di emarginazione e abbandono che vivono nei territori. Per cui ogni struttura effettua momenti di mappatura volti ad individuare le zone dove intervenire. Dopo aver individuato le zone dove intervenire, provvedono a realizzare bigliettini informativi con il numero dell'ente da distribuire alle persone che si incontreranno in strada. Inoltre, le equipe si occupano di acquistare e preparare cibo e bevande da distribuire durante l'uscita in strada. Il fine è la realizzazione di un rapporto di fiducia con le persone incontrate per proporre loro una strada alternativa di vita dignitosa. L'intervento in strada è svolto nel comune di Chieti. Con cadenza mensile, l'equipe si ritrova insieme ai volontari che hanno preso parte per realizzare un report delle uscite effettuate, specificando le persone incontrate e i bisogni emersi.
AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE	
Attività 4.1: Organizzazione e programmazione	In questa fase l'equipe, in virtù dei dati territoriali emersi, valuta interventi da attuare per sensibilizzare i territori. Per cui si occupa di prendere i contatti con associazioni, parrocchie e scuole per offrire percorsi di testimonianza circa il tema del disagio adulto e della povertà. Dopo aver ricevuto le risposte positive, in sinergia, si programmano e calendarizzano i momenti. Le realtà aderenti si occuperanno di invitare un cospicuo numero di persone, invitando non solo i giovani ma anche le loro famiglie alla partecipazione.
Attività 4.2: Realizzazione di testimonianze	Le equipe recuperano materiale utile alla realizzazione dell'attività, quali dati statistici, report e grafici. Inoltre, creano dei power point da proiettare durante l'attività stessa. Antecedentemente ai giorni stabiliti per lo svolgimento dell'intervento, si occupano di recuperare anche il materiale tecnico, quale microfono, pc, proiettore e di adibire le sale messe a disposizione per la realizzazione delle attività con un numero sufficiente di sedie. Durante i momenti di testimonianza verrà data la possibilità ai beneficiari di intervenire facendo domande e i responsabili delle attività racconteranno, inoltre, la loro esperienza di vita di persone a fianco degli ultimi. La struttura organizza incontri sia nelle scuole che nelle parrocchie del territorio, in particolare nella parrocchia San Martino Vescovo di Chieti.
Attività 4.3: Valutazione intervento	In questa fase, l'equipe della struttura insieme ai responsabili delle realtà aderenti, si incontrano per monitorare l'intervento messo in essere e valutare benefici. Verrà stilato un verbale dell'incontro, utile per un'eventuale nuovo percorso.
AZIONE 5: FASE FINALE	
Attività 5.1: Verifica progettuale	Nella fase finale del progetto l'equipe organizza meeting di confronto e valutazione in collaborazione con tutti gli attori che hanno preso parte alla progettualità. Per cui, dopo aver invitato tutti alla partecipazione, si incontrano ed ogni realtà espone il proprio punto di vista, facendo emergere le difficoltà incontrate, le problematiche emerse ed eventuali nuovi bisogni emersi. Inoltre, verranno evidenziati i progressi fatti da ciascun utente nonché le richieste avanzate dall'unità di strada e le migliorie effettuate dalle famiglie in difficoltà. Un membro dell'equipe avrà il compito di stilare una relazione del meeting da conservare agli atti e da tener presente per un'eventuale nuova progettualità.

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)

OBIETTIVO SPECIFICO: favorire la fuoriuscita dallo stato di emarginazione sociale e deprivazione materiale per le 1.257 persone e per i 200 nuclei familiari supportati dall'ente riqualificando gli interventi in supporto alla persona e volti all'acquisizione di competenze, oltre che potenziando del 50% le attività di sensibilizzazione sul territorio.

SEDE: Capanna di Betlemme "Don Oreste" – Farigliano (CN)												
AZIONI/Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 0: FASE INIZIALE												
Attività 0.1: Valutazione e programmazione												
Attività 0.2: Creazione di una rete con altri soggetti del territorio												
AZIONE 1: INTERVENTI DI SUPPORTO ALLA PERSONA												
Attività 1.1: Programmazione e valutazione												
Attività 1.2: Supporto per pratiche burocratiche e percorsi medico/riabilitativi												
Attività 1.3: Attività ergo terapeutiche e ludico – ricreative												
AZIONE 2: INTERVENTI VOLTI ALL'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE												
Attività 2.1: Orientamento occupazionale e centri per l'impiego												
Attività 2.2: Tirocini ed esperienze formative pratiche												
AZIONE 3: SUPPORTO TERRITORIALE												
Attività 3.1: Programmazione												
Attività 3.2: Unità di strada												
AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE												
Attività 4.1: Organizzazione e programmazione												
Attività 4.2: Realizzazione di testimonianze												
Attività 4.3: Valutazione intervento												
AZIONE 5: FASE FINALE												
Attività 5.1: Verifica progettuale												

SEDE: Capanna di Betlemme – Montodine (CR)												
AZIONI/Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 0: FASE INIZIALE												

Attività 0.1: Valutazione e programmazione													
Attività 0.2: Creazione di una rete con altri soggetti del territorio													
AZIONE 1: INTERVENTI DI SUPPORTO ALLA PERSONA													
Attività 1.1: Programmazione e valutazione													
Attività 1.2: Supporto per pratiche burocratiche e percorsi medico/riabilitativi													
Attività 1.3: Attività ergo terapeutiche e ludico – ricreative													
AZIONE 2: INTERVENTI VOLTI ALL'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE													
Attività 2.1: Orientamento occupazionale e centri per l'impiego													
Attività 2.2: Tirocini ed esperienze formative pratiche													
AZIONE 3: SUPPORTO TERRITORIALE													
Attività 3.1: Programmazione													
Attività 3.2: Unità di strada													
AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE													
Attività 4.1: Organizzazione e programmazione													
Attività 4.2: Realizzazione di testimonianze													
Attività 4.3: Valutazione intervento													
AZIONE 5: FASE FINALE													
Attività 5.1: Verifica progettuale													

SEDE: Capanna di Betlemme "Massimo Barbiero" – Forlì (FC)

AZIONI/Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 0: FASE INIZIALE												
Attività 0.1: Valutazione e programmazione												
Attività 0.2: Creazione di una rete con altri soggetti del territorio												
AZIONE 1: INTERVENTI DI SUPPORTO ALLA PERSONA												
Attività 1.1: Programmazione e valutazione												
Attività 1.2: Supporto per pratiche burocratiche e percorsi medico/riabilitativi												
Attività 1.3: Attività ergo terapeutiche e ludico – ricreative												

Attività 3.2 Unità di strada	L'operatore volontario in servizio civile partecipa alla riunione d'equipe in rete con le associazioni territoriali per programmare le uscite in strada e raggiungere persone in situazione di emarginazione e abbandono che vivono nei territori. Partecipa, quindi, ai momenti di mappatura volti ad individuare le zone dove intervenire e collabora nella realizzazione dei biglietti informativi da distribuire alle persone che si incontreranno in strada. In supporto all'equipe, è coinvolto nei momenti di spesa e preparazione cibo e bevande da distribuire durante l'uscita in strada. Partecipa ai momenti di intervento in strada nelle città di Cuneo e Torino e, inoltre, agli incontri mensili per realizzare i report delle uscite effettuate, specificando le persone incontrate e i bisogni emersi.
AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE	
Attività 4.1: Organizzazione e programmazione	L'operatore volontario, in supporto all'equipe della struttura, si occupa di prendere i contatti con associazioni, parrocchie e scuole per offrire percorsi di testimonianza circa il tema del disagio adulto e della povertà.
Attività 4.2: Realizzazione di testimonianze	L'operatore volontario, supportando l'equipe, recupera materiale utile alla realizzazione dell'attività, quali dati statistici, report e grafici. Inoltre, crea dei power point da proiettare durante l'attività stessa. Durante i momenti di testimonianza, l'operatore volontario potrà intervenire testimoniando la sua esperienza di vita di giovane in servizio civile al fianco degli emarginati della società.
Attività 4.3: Valutazione intervento	L'operatore volontario partecipa ai momenti d'equipe per monitorare l'intervento messo in essere e valutare benefici. Collaborerà nel stilare il verbale dell'incontro, utile per un eventuale nuovo percorso.

CAPANNA DI BETLEMME – Montodine (CR)	
AZIONE 1: INTERVENTI DI SUPPORTO ALLA PERSONA	
Attività 1.2: Supporto per pratiche burocratiche e percorsi medico/riabilitativi	L'operatore volontario in servizio civile supporta l'equipe della struttura nel disbrigo di pratiche per gli utenti. Per cui, coadiuvando i responsabili, si occupa di accompagnare e supportare gli utenti nel rinnovo di richieste e/o rinnovo di documenti d'identità, permesso di soggiorno e iscrizione al servizio sanitario nazionale. Inoltre, quando richiesto, in supporto ai responsabili accompagna gli utenti a visite mediche.
Attività 1.3: Attività ergo terapeutiche e ludico – ricreative	L'operatore volontario in servizio civile è presente durante le attività, invogliando gli utenti alla partecipazione e supportandoli insieme ai responsabili. Partecipa ai momenti d'equipe per la gestione della cucina e per l'organizzazione di attività di svago. Per cui, è presente durante i laboratori artistici in collaborazione con i gruppi del catechismo e i gruppi giovani dell'oratorio, occupandosi, inoltre, in supporto ai responsabili, dell'acquisto di tutto il materiale utile e indispensabile alla realizzazione dell'attività. È presente durante i momenti d'uscita sul territorio e di soggiorni estivi. In supporto all'equipe, l'operatore volontario stila le schede personali di ciascuno, mettendo in evidenza le difficoltà e le resistenze incontrate, le dinamiche relazionali degli utenti e l'indice di gradimento dell'attività.
AZIONE 2: INTERVENTI VOLTI ALL'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE	
Attività 2.1: Orientamento occupazionale e centri per l'impiego	L'operatore volontario coadiuva i responsabili nella compilazione delle schede personali per ogni utente volte a tracciare le esperienze formative e lavorative pregresse. Inoltre coopera nelle fasi di iscrizione ai centri per l'impiego presenti sul territorio e nella stesura dei curriculum personali.
AZIONE 3: SUPPORTO TERRITORIALE	
Attività 3.2 Unità di strada	L'operatore volontario in servizio civile partecipa alla riunione d'equipe in rete con le associazioni territoriali per programmare le uscite in strada e raggiungere persone in situazione di emarginazione e abbandono che vivono nei territori. Partecipa, quindi, ai momenti di mappatura volti ad individuare le zone dove intervenire e collabora nella realizzazione dei biglietti informativi da distribuire alle persone che si incontreranno in strada. In supporto all'equipe, è coinvolto nei momenti di spesa e preparazione cibo e bevande da distribuire durante l'uscita in strada. Partecipa ai momenti di intervento in strada nelle città di Milano e, inoltre, agli incontri mensili per realizzare i report delle uscite effettuate, specificando le persone incontrate e i bisogni emersi.
AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE	
Attività 4.1: Organizzazione e programmazione	L'operatore volontario, in supporto all'equipe della struttura, si occupa di prendere i contatti parrocchie e scuole per offrire percorsi di testimonianza circa il tema del disagio adulto e della povertà.
Attività 4.2: Realizzazione di testimonianze	L'operatore volontario, supportando l'equipe, recupera materiale utile alla realizzazione dell'attività, quali dati statistici, report e grafici. Inoltre, crea dei power point da proiettare

	durante l'attività stessa. Durante i momenti di testimonianza, l'operatore volontario potrà intervenire testimoniando la sua esperienza di vita di giovane in servizio civile al fianco degli emarginati della società.
Attività 4.3: Valutazione intervento	L'operatore volontario partecipa ai momenti d'equipe per monitorare l'intervento messo in essere e valutare benefici. Collaborerà nel stilare il verbale dell'incontro, utile per un eventuale nuovo percorso.

CAPANNA DI BETLEMME "MASSIMO BARBIERO" – Forlì (FC)

AZIONE 1: INTERVENTI DI SUPPORTO ALLA PERSONA

Attività 1.2 Supporto per pratiche burocratiche e percorsi medico/riabilitativi	L'operatore volontario in servizio civile supporta l'equipe della struttura nel disbrigo di pratiche per gli utenti. Per cui, coadiuvando i responsabili, si occupa di accompagnare e supportare gli utenti nel rinnovo di richieste e/o rinnovo di documenti d'identità, permesso di soggiorno e iscrizione al servizio sanitario nazionale. Inoltre, quando richiesto, in supporto ai responsabili accompagna gli utenti a visite mediche.
Attività 1.3: Attività ergo terapiche e ludico – ricreative	L'operatore volontario in servizio civile è presente durante le attività, invogliando gli utenti alla partecipazione e supportandoli insieme ai responsabili. Partecipa ai momenti d'equipe per la gestione della cucina e per l'organizzazione di attività di svago. È presente durante i laboratori d'assemblaggio presso la cooperativa "La Fraternità" adiacente alla struttura d'accoglienza. È presente durante i momenti d'uscita sul territorio e di soggiorni estivi. In supporto all'equipe, l'operatore volontario stila le schede personali di ciascuno, mettendo in evidenza le difficoltà e le resistenze incontrate, le dinamiche relazionali degli utenti e l'indice di gradimento dell'attività.

AZIONE 2: INTERVENTI VOLTI ALL'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE

Attività 2.1: Orientamento occupazionale e centri per l'impiego	L'operatore volontario coadiuva i responsabili nella compilazione delle schede personali per ogni utente volte a tracciare le esperienze formative e lavorative pregresse. Inoltre coopera nelle fasi di iscrizione ai centri per l'impiego presenti sul territorio e nella stesura dei curriculum personali.
---	---

AZIONE 3: SUPPORTO TERRITORIALE

Attività 3.1: Supporto persone in stato di indigenza	L'operatore volontario coopera nell'attività di supporto che la struttura offre a 14 utenti del territorio di Forlì, garantendo loro servizio mensa, docce e dormitorio. Per tanto, l'operatore volontario, quotidianamente, insieme ai responsabili, si reca in centro a Forlì accogliendo le richieste di supporto pervenute e accompagnando gli utenti presso la struttura.
Attività 3.2: Unità di strada	L'operatore volontario in servizio civile partecipa alla riunione d'equipe in rete con le associazioni territoriali per programmare le uscite in strada e raggiungere persone in situazione di emarginazione e abbandono che vivono nei territori. Partecipa, quindi, ai momenti di mappatura volti ad individuare le zone dove intervenire e collabora nella realizzazione dei biglietti informativi da distribuire alle persone che si incontreranno in strada. In supporto all'equipe, è coinvolto nei momenti di spesa e preparazione cibo e bevande da distribuire durante l'uscita in strada. Partecipa ai momenti di intervento in strada nella città di Forlì e, inoltre, agli incontri mensili per realizzare i report delle uscite effettuate, specificando le persone incontrate e i bisogni emersi.

AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE

Attività 4.1: Organizzazione e programmazione	L'operatore volontario, in supporto all'equipe della struttura, si occupa di prendere i contatti parrocchie e scuole per offrire percorsi di testimonianza circa il tema del disagio adulto e della povertà.
Attività 4.2: Realizzazione di testimonianze	L'operatore volontario, supportando l'equipe, recupera materiale utile alla realizzazione dell'attività, quali dati statistici, report e grafici. Inoltre, crea dei power point da proiettare durante l'attività stessa. Durante i momenti di testimonianza, l'operatore volontario potrà intervenire testimoniando la sua esperienza di vita di giovane in servizio civile al fianco degli emarginati della società.
Attività 4.3: Valutazione intervento	L'operatore volontario partecipa ai momenti d'equipe per monitorare l'intervento messo in essere e valutare benefici. Collaborerà nel stilare il verbale dell'incontro, utile per un eventuale nuovo percorso.

CAPANNA DI BETLEMME "MARIA STELLA DEL MATTINO" - Chieti (CH)

AZIONE 1: INTERVENTI DI SUPPORTO ALLA PERSONA

Attività 1.2: Supporto per pratiche burocratiche e percorsi medico/riabilitativi	L'operatore volontario in servizio civile supporta l'equipe della struttura nel disbrigo di pratiche per gli utenti. Per cui, coadiuvando i responsabili, si occupa di accompagnare e supportare gli utenti nel rinnovo di richieste e/o rinnovo di documenti d'identità, permesso di soggiorno e iscrizione al servizio sanitario nazionale. Inoltre, quando richiesto, in supporto
--	--

	ai responsabili accompagna gli utenti a visite mediche, in particolare supporta i 7 utenti presi in carico dall'ente nel percorso psicoterapeutico offerto dal partner associazione "Psycorà" di Chieti.
Attività 1.3: Attività ergo terapeutiche e ludico – ricreative	L'operatore volontario in servizio civile è presente durante le attività, invogliando gli utenti alla partecipazione e supportandoli insieme ai responsabili. Partecipa ai momenti d'equipe per la gestione della cucina e per l'organizzazione di attività di svago. È presente durante i laboratori manuali di lavorazione del legno e di restauro mobili e sedie antiche. È presente durante i momenti d'uscita sul territorio e di soggiorni estivi. In supporto all'equipe, l'operatore volontario stila le schede personali di ciascuno, mettendo in evidenza le difficoltà e le resistenze incontrate, le dinamiche relazionali degli utenti e l'indice di gradimento dell'attività.
AZIONE 2: INTERVENTI VOLTI ALL'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE	
Attività 2.1: Orientamento occupazionale e centri per l'impiego	L'operatore volontario coadiuva i responsabili nella compilazione delle schede personali per ogni utente volte a tracciare le esperienze formative e lavorative pregresse. Inoltre coopera nelle fasi di iscrizione ai centri per l'impiego presenti sul territorio e nella stesura dei curriculum personali. È coinvolto anche nelle fasi di orientamento e ricerca occupazionale per i 200 nuclei familiari del territorio che vivono in condizioni di povertà socio – economica.
AZIONE 3: SUPPORTO TERRITORIALE	
Attività 3.1: Supporto persone in stato di indigenza	L'operatore volontario collabora negli interventi sui bisogni territoriali segnalati da servizi sociali territoriali, supportando utenti in stato di deprivazione materiale ed emarginazione sociale attraverso differenti interventi. Dunque, è coinvolto nella rete con protezione civile e Caritas locali per offrire a 200 nuclei familiari del territorio sostegno nel pagamento di utenze domestiche e affitto, nonché di supporto nella piccola manutenzione. Inoltre, nei mesi estivi, l'operatore volontario in supporto alla struttura organizza e promuove possibilità di soggiorni estivi per le suddette famiglie.
Attività 3.2: Unità di strada	L'equipe della struttura, in rete con le associazioni territoriali, programma interventi di uscite in strada per raggiungere persone in situazione di emarginazione e abbandono che vivono nei territori. Per cui ogni struttura effettua momenti di mappatura volti ad individuare le zone dove intervenire. Dopo aver individuato le zone dove intervenire, provvedono a realizzare bigliettini informativi con il numero dell'ente da distribuire alle persone che si incontreranno in strada. Inoltre, le equipe si occupano di acquistare e preparare cibo e bevande da distribuire durante l'uscita in strada. Il fine è la realizzazione di un rapporto di fiducia con le persone incontrate per proporre loro una strada alternativa di vita dignitosa. L'intervento in strada è svolto nel comune di Chieti. Con cadenza mensile, l'equipe si ritrova insieme ai volontari che hanno preso parte per realizzare un report delle uscite effettuate, specificando le persone incontrate e i bisogni emersi.
AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE	
Attività 4.1: Organizzazione e programmazione	L'operatore volontario, in supporto all'equipe della struttura, si occupa di prendere i contatti parrocchie e scuole per offrire percorsi di testimonianza circa il tema del disagio adulto e della povertà.
Attività 4.2: Realizzazione di testimonianze	L'operatore volontario, supportando l'equipe, recupera materiale utile alla realizzazione dell'attività, quali dati statistici, report e grafici. Inoltre, crea dei power point da proiettare durante l'attività stessa. Durante i momenti di testimonianza, l'operatore volontario potrà intervenire testimoniando la sua esperienza di vita di giovane in servizio civile al fianco degli emarginati della società.
Attività 4.3: Valutazione intervento	L'operatore volontario partecipa ai momenti d'equipe per monitorare l'intervento messo in essere e valutare benefici. Collaborerà nel stilare il verbale dell'incontro, utile per un eventuale nuovo percorso.

9.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste ()*

OBIETTIVO SPECIFICO: favorire la fuoriuscita dallo stato di emarginazione sociale e deprivazione materiale per le 1.257 persone e per i 200 nuclei familiari supportati dall'ente riqualificando gli interventi in supporto alla persona e volti all'acquisizione di competenze, oltre che potenziando del 50% le attività di sensibilizzazione sul territorio.			
SEDE: Capanna di Betlemme "Don Oreste Benzi"			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'

1	Responsabile di struttura	Perito elettrotecnico e all'interno della casa gestisce i colloqui personali con gli accolti, aiuta nella ricerca del lavoro, e gestisce le accoglienze della struttura	<p>AZIONE 0: FASE INIZIALE Attività 0.1: Valutazione e programmazione Attività 0.2: Creazione di una rete con altri soggetti del territorio</p> <p>AZIONE 1: INTERVENTI DI SUPPORTO ALLA PERSONA Attività 1.1: Programmazione e valutazione Attività 1.2 Supporto per pratiche burocratiche e percorsi medico/riabilitativi</p> <p>AZIONE 2: INTERVENTI VOLTI ALL'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE Attività 2.1: Orientamento occupazionale e centri per l'impiego Attività 2.2: Tirocini ed esperienze formative pratiche</p> <p>AZIONE 3: SUPPORTO TERRITORIALE Attività 3.1 Programmazione</p> <p>AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE Attività 4.1: Organizzazione e programmazione Attività 4.2: Realizzazione di testimonianze Attività 4.3: Valutazione intervento</p> <p>AZIONE 5: FASE FINALE Attività 5.1: Verifica progettuale</p>
1	Volontario	Laureata in scienze dell'educazione	<p>AZIONE 0: FASE INIZIALE Attività 0.1: Valutazione e programmazione Attività 0.2: Creazione di una rete con altri soggetti del territorio</p> <p>AZIONE 1: INTERVENTI DI SUPPORTO ALLA PERSONA Attività 1.1: Programmazione e valutazione Attività 1.2 Supporto per pratiche burocratiche e percorsi medico/riabilitativi Attività 1.3 Attività ergo terapeutiche e ludico – ricreative</p> <p>AZIONE 3: SUPPORTO TERRITORIALE Attività 3.1 Programmazione Attività 3.2 Unità di strada</p> <p>AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE Attività 4.1: Organizzazione e programmazione Attività 4.2: Realizzazione di testimonianze Attività 4.3: Valutazione intervento</p> <p>AZIONE 5: FASE FINALE Attività 5.1: Verifica progettuale</p>
1	Volontario	Educatore professionale	<p>AZIONE 0: FASE INIZIALE Attività 0.1: Valutazione e programmazione Attività 0.2: Creazione di una rete con altri soggetti del territorio</p> <p>AZIONE 3: SUPPORTO TERRITORIALE Attività 3.1 Programmazione</p>

			<p>Attività 3.2 Unità di strada</p> <p>AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE Attività 4.1: Organizzazione e programmazione Attività 4.2: Realizzazione di testimonianze Attività 4.3: Valutazione intervento</p> <p>AZIONE 5: FASE FINALE Attività 5.1: Verifica progettuale</p>
--	--	--	---

OBIETTIVO SPECIFICO: favorire la fuoriuscita dallo stato di emarginazione sociale e deprivazione materiale per le 1.257 persone e per i 200 nuclei familiari supportati dall'ente riqualificando gli interventi in supporto alla persona e volti all'acquisizione di competenze, oltre che potenziando del 50% le attività di sensibilizzazione sul territorio.

SEDE: Capanna di Betlemme - Montodine

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile di struttura	<p>Adulto accogliente</p> <p>Corso di counseling sull'ascolto</p> <p>Responsabile di strutture d'accoglienza per adulti in situazione di disagio da 10 anni</p>	<p>AZIONE 0: FASE INIZIALE Attività 0.1: Valutazione e programmazione Attività 0.2: Creazione di una rete con altri soggetti del territorio</p> <p>AZIONE 1: INTERVENTI DI SUPPORTO ALLA PERSONA Attività 1.1: Programmazione e valutazione</p> <p>AZIONE 2: INTERVENTI VOLTI ALL'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE Attività 2.1: Orientamento occupazionale e centri per l'impiego Attività 2.2: Tirocini ed esperienze formative pratiche</p> <p>AZIONE 3: SUPPORTO TERRITORIALE Attività 3.1 Programmazione Attività 3.2 Unità di strada</p> <p>AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE Attività 4.1: Organizzazione e programmazione Attività 4.2: Realizzazione di testimonianze Attività 4.3: Valutazione intervento</p> <p>AZIONE 5: FASE FINALE Attività 5.1: Verifica progettuale</p>
1	Volontario	Educatore socio - culturale	<p>AZIONE 0: FASE INIZIALE Attività 0.1: Valutazione e programmazione Attività 0.2: Creazione di una rete con altri soggetti del territorio</p> <p>AZIONE 1: INTERVENTI DI SUPPORTO ALLA PERSONA Attività 1.1: Programmazione e valutazione Attività 1.2 Supporto per pratiche burocratiche e percorsi medico/riabilitativi</p>

			<p>Attività 1.3 Attività ergo terapeutiche e ludico – ricreative</p> <p>AZIONE 3: SUPPORTO TERRITORIALE Attività 3.1 Programmazione Attività 3.2 Unità di strada</p> <p>AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE Attività 4.1: Organizzazione e programmazione Attività 4.2: Realizzazione di testimonianze Attività 4.3: Valutazione intervento</p> <p>AZIONE 5: FASE FINALE Attività 5.1: Verifica progettuale</p>
--	--	--	--

OBIETTIVO SPECIFICO: favorire la fuoriuscita dallo stato di emarginazione sociale e deprivazione materiale per le 1.257 persone e per i 200 nuclei familiari supportati dall'ente riqualificando gli interventi in supporto alla persona e volti all'acquisizione di competenze, oltre che potenziando del 50% le attività di sensibilizzazione sul territorio.

SEDE: Capanna di Betlemme "Massimo Barbiero"

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile di struttura	Educatore socio assistenziale Esperienza pluriennale nella progettazione di percorsi di reinserimento sociale	<p>AZIONE 0: FASE INIZIALE Attività 0.1: Valutazione e programmazione Attività 0.2: Creazione di una rete con altri soggetti del territorio</p> <p>AZIONE 1: INTERVENTI DI SUPPORTO ALLA PERSONA Attività 1.1: Programmazione e valutazione Attività 1.2 Supporto per pratiche burocratiche e percorsi medico/riabilitativi</p> <p>AZIONE 2: INTERVENTI VOLTI ALL'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE Attività 2.1: Orientamento occupazionale e centri per l'impiego Attività 2.2: Tirocini ed esperienze formative pratiche</p> <p>AZIONE 3: SUPPORTO TERRITORIALE Attività 3.1 Supporto persone in stato di indigenza Attività 3.2 Unità di strada</p> <p>AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE Attività 4.1: Organizzazione e programmazione Attività 4.2: Realizzazione di testimonianze Attività 4.3: Valutazione intervento</p>

			AZIONE 5: FASE FINALE Attività 5.1: Verifica progettuale
1	Operatore	Laurea triennale in psicologia Referente dell'unità di strada da 5 anni	<p>AZIONE 0: FASE INIZIALE Attività 0.1: Valutazione e programmazione Attività 0.2: Creazione di una rete con altri soggetti del territorio</p> <p>AZIONE 1: INTERVENTI DI SUPPORTO ALLA PERSONA Attività 1.1: Programmazione e valutazione Attività 1.3 Attività ergo terapeutiche e ludico – ricreative</p> <p>AZIONE 3: SUPPORTO TERRITORIALE Attività 3.1 Supporto persone in stato di indigenza Attività 3.2 Unità di strada</p> <p>AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE Attività 4.1: Organizzazione e programmazione Attività 4.2: Realizzazione di testimonianze Attività 4.3: Valutazione intervento</p> <p>AZIONE 5: FASE FINALE Attività 5.1: Verifica progettuale</p>

OBIETTIVO SPECIFICO: favorire la fuoriuscita dallo stato di emarginazione sociale e deprivazione materiale per le 1.257 persone e per i 200 nuclei familiari supportati dall'ente riqualificando gli interventi in supporto alla persona e volti all'acquisizione di competenze, oltre che potenziando del 50% le attività di sensibilizzazione sul territorio.

SEDE: Capanna di Betlemme "Maria Stella del Mattino"

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile e coordinatore della struttura	Esperienza pluriennale nell'accoglienza di persone in situazione di disagio, tra cui persone con disagio psichiatrico, tossicodipendenti, senza fissa dimora, detenuti.	<p>AZIONE 0: FASE INIZIALE Attività 0.1: Valutazione e programmazione Attività 0.2: Creazione di una rete con altri soggetti del territorio</p> <p>AZIONE 1: INTERVENTI DI SUPPORTO ALLA PERSONA Attività 1.1: Programmazione e valutazione</p> <p>AZIONE 2: INTERVENTI VOLTI ALL'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE Attività 2.1: Orientamento occupazionale e centri per l'impiego Attività 2.2: Tirocini ed esperienze formative pratiche</p> <p>AZIONE 3: SUPPORTO TERRITORIALE</p>

			<p>Attività 3.1 Supporto persone in stato di indigenza Attività 3.2 Unità di strada</p> <p>AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE Attività 4.1: Organizzazione e programmazione Attività 4.2: Realizzazione di testimonianze Attività 4.3: Valutazione intervento</p> <p>AZIONE 5: FASE FINALE Attività 5.1: Verifica progettuale</p>
1	Operatore di strada	Esperienze decennali nelle unità di strada locali. Si occupa della relazione e dei primi contatti sulla strada con i senza fissa dimora. Partecipa all'organizzazione delle attività nella struttura	<p>AZIONE 0: FASE INIZIALE Attività 0.1: Valutazione e programmazione Attività 0.2: Creazione di una rete con altri soggetti del territorio</p> <p>AZIONE 3: SUPPORTO TERRITORIALE Attività 3.1 Supporto persone in stato di indigenza Attività 3.2 Unità di strada</p> <p>AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE Attività 4.1: Organizzazione e programmazione Attività 4.2: Realizzazione di testimonianze Attività 4.3: Valutazione intervento</p> <p>AZIONE 5: FASE FINALE Attività 5.1: Verifica progettuale</p>
1	Operatrice volontaria	Laureanda in scienze dell'educazione Esperienza nell'intervento a supporto di persone vulnerabili, in particolare persone con disagio psichico e senz'altro. Si occupa dell'organizzazione di attività ricreative e culturali. Facilita l'interazione e la socializzazione all'interno del gruppo	<p>AZIONE 0: FASE INIZIALE Attività 0.1: Valutazione e programmazione</p> <p>AZIONE 1: INTERVENTI DI SUPPORTO ALLA PERSONA Attività 1.1: Programmazione e valutazione Attività 1.3 Attività ergo terapeutiche e ludico – ricreative</p> <p>AZIONE 3: SUPPORTO TERRITORIALE Attività 3.1 Supporto persone in stato di indigenza Attività 3.2 Unità di strada</p> <p>AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE Attività 4.1: Organizzazione e programmazione Attività 4.2: Realizzazione di testimonianze Attività 4.3: Valutazione intervento</p> <p>AZIONE 5: FASE FINALE Attività 5.1: Verifica progettuale</p>
1	Operatrice volontaria	Educatrice professionale con esperienza presso la struttura. Si occupa di seguire il percorso formativo ed educativo dei singoli accolti.	<p>AZIONE 0: FASE INIZIALE Attività 0.1: Valutazione e programmazione Attività 0.2: Creazione di una rete con altri soggetti del territorio</p> <p>AZIONE 1: INTERVENTI DI SUPPORTO ALLA PERSONA Attività 1.1: Programmazione e valutazione Attività 1.3 Attività ergo terapeutiche e ludico – ricreative</p>

			<p>AZIONE 2: INTERVENTI VOLTI ALL'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE</p> <p>Attività 2.1: Orientamento occupazionale e centri per l'impiego</p> <p>Attività 2.2: Tirocini ed esperienze formative pratiche</p> <p>AZIONE 5: FASE FINALE</p> <p>Attività 5.1: Verifica progettuale</p>
1	Operatrice volontaria.	Infermiera Si occupa della gestione medico sanitaria degli utenti accolti.	<p>AZIONE 0: FASE INIZIALE</p> <p>Attività 0.1: Valutazione e programmazione</p> <p>Attività 0.2: Creazione di una rete con altri soggetti del territorio</p> <p>AZIONE 1: INTERVENTI DI SUPPORTO ALLA PERSONA</p> <p>Attività 1.1: Programmazione e valutazione</p> <p>Attività 1.2 Supporto per pratiche burocratiche e percorsi medico/riabilitativi</p> <p>AZIONE 5: FASE FINALE</p> <p>Attività 5.1: Verifica progettuale</p>

9.5) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

OBIETTIVO SPECIFICO: favorire la fuoriuscita dallo stato di emarginazione sociale e deprivazione materiale per le 1.257 persone e per i 200 nuclei familiari supportati dall'ente riqualificando gli interventi in supporto alla persona e volti all'acquisizione di competenze, oltre che potenziando del 50% le attività di sensibilizzazione sul territorio.

CAPANNA DI BETLEMME "DON ORESTE BENZI" – Farigliano (CN)	
AZIONE 0: FASE INIZIALE	
Attività 0.1: Valutazione e programmazione	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività 5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività
Attività 0.2: Creazione di una rete con altri soggetti del territorio	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 1 telefono cellulare adatto alle chiamate alle realtà partecipanti alla rete 10 block notes per prendere appunti durante l'attività 10 penne per prendere appunti durante l'attività 10 matite per prendere appunti durante l'attività
AZIONE 1: INTERVENTI DI SUPPORTO ALLA PERSONA	
Attività 1.1: Programmazione e valutazione	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività
Attività 1.2: Supporto per pratiche burocratiche e percorsi medico/riabilitativi	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet e stampante in dotazione dell'ente 1 automezzo in dotazione dell'ente idoneo per gli accompagnamenti sul territorio Kit di penne per la compilazione dei documenti
Attività 1.3: Attività ergo terapiche e ludico – ricreative	1 laboratorio in dotazione dell'ente attrezzato con sedie e tavoli da lavoro 1 automezzo in dotazione dell'ente per spostarsi sul territorio per gli acquisti di materiale e per le uscite ludico – ricreative Kit per l'igiene personale (shampoo, bagnoschiuma, spazzolino da denti e dentifricio) 1 cucina in dotazione dell'ente fornita di pentolame vario e di utensili Kit di piatti Kit di bicchieri Detersivi per l'attività ergo terapeutica di prendersi cura degli interni e degli esterni Kit di scopa e paletta 5 rastrelli 5 scope da esterni

	<p>15 guanti da lavoro 15 kit di tute da lavoro 15 paia di scarpe da lavoro Legname vario Utensili da lavoro per la lavorazione del legno per taglio e incisione Pitture impregnanti e colori acrilici per dipingere il legno Trapano a colonna Oli necessari per la saponificazione Colorante per la saponificazione Guanti monouso per l'attività di saponificazione Soda caustica per l'attività di saponificazione Stampi in silicone per l'attività di saponificazione Termometro per alimenti per attività di saponificazione 10 kit di abbigliamento comodo per le attività di svago 10 borracce 10 paia di scarpe idonee alle attività di svago sul territorio</p>
AZIONE 2: INTERVENTI VOLTI ALL'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE	
Attività 2.1: Orientamento occupazionale e centri per l'impiego	<p>1 ufficio in dotazione dell'ente attrezzato con pc e connessione internet 1 automezzo in dotazione dell'ente per spostarsi sul territorio e raggiungere i centri per l'impiego</p>
Attività 2.2: Tirocini ed esperienze formative pratiche	<p>1 automezzo in dotazione dell'ente per gli accompagnamenti alle sedi del tirocinio Kit di abiti da lavoro idonei alle attività di tirocinio</p>
AZIONE 3: SUPPORTO TERRITORIALE	
Attività 3.1: Programmazione	<p>1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività 1 telefono cellulare per consentire le chiamate in entrata e in uscita con le associazioni locali per la creazione della rete territoriale</p>
Attività 3.2: Unità di strada	<p>1 ufficio in dotazione dell'ente attrezzato con pc, collegamento internet e stampante 1 sala idonea alla realizzazione delle riunioni organizzative e di verifica mensile 1 programma di grafica installato sul pc per la realizzazione dei biglietti con il numero dell'ente da distribuire alle persone incontrate in strada 2 automezzi per raggiungere le attività commerciali per l'acquisto di generi alimentari e per l'uscita in strada 1 cucina in dotazione dell'ente per la preparazione di pasti e bevande calde da distribuire durante l'unità di strada 300 biglietti con numero dell'ente da distribuire alle persone incontrate 4 telefoni cellulari per le comunicazioni in caso d'emergenza durante lo svolgimento dell'attività 5 thermos per mantenere le bevande calde Contenitori monouso per alimenti</p>
AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE	
Attività 4.1: Organizzazione e programmazione	<p>1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività 1 telefono cellulare per consentire le chiamate in entrata e in uscita con le realtà interessate all'attività di sensibilizzazione e testimonianza</p>
Attività 4.2: Realizzazione di testimonianze	<p>1 sala in dotazione dell'ente idonea alla realizzazione dell'attività e, quindi, dotata di ampia scrivania e sedie 1 ufficio in dotazione dell'ente attrezzato con pc, collegamento internet e stampante per raccogliere dati utili alla realizzazione dell'attività e per la creazione dei power point Materiale informativo Impianto audio in dotazione dell'ente Computer in dotazione dell'ente</p>
Attività 4.3: Valutazione intervento	<p>1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 1 sala in dotazione dell'ente attrezzata con ampia scrivania e sedie per consentire a tutti gli attori dell'attività di partecipare 1 pacchetto office installato in dotazione dell'ente per scrivere il report degli interventi messi in essere.</p>

AZIONE 5: FASE FINALE	
Attività 5.1: Verifica progettuale	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 1 sala in dotazione dell'ente attrezzata con ampia scrivania e sedie per consentire a tutti gli attori dell'attività di partecipare 1 pacchetto office installato in dotazione dell'ente per scrivere il report degli interventi messi in essere.
CAPANNA DI BETLEMME – Montodine (CR)	
AZIONE 0: FASE INIZIALE	
Attività 0.1: Valutazione e programmazione	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività 5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività
Attività 0.2: Creazione di una rete con altri soggetti del territorio	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 1 telefono cellulare adatto alle chiamate alle realtà partecipanti alla rete 10 block notes per prendere appunti durante l'attività 10 penne per prendere appunti durante l'attività 10 matite per prendere appunti durante l'attività
AZIONE 1: INTERVENTI DI SUPPORTO ALLA PERSONA	
Attività 1.1: Programmazione e valutazione	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività
Attività 1.2: Supporto per pratiche burocratiche e percorsi medico/riabilitativi	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet e stampante in dotazione dell'ente 1 automezzo in dotazione dell'ente idoneo per gli accompagnamenti sul territorio Kit di penne per la compilazione dei documenti
Attività 1.3: Attività ergo terapiche e ludico – ricreative	1 automezzo in dotazione dell'ente per spostarsi sul territorio per gli acquisti di materiale e per le uscite ludico – ricreative Kit per l'igiene personale (shampoo, bagnoschiuma, spazzolino da denti e dentifricio) 1 cucina in dotazione dell'ente fornita di pentolame vario e di utensili Kit di piatti Kit di bicchieri Detersivi per l'attività ergo terapica di prendersi cura degli interni e degli esterni Kit di scopa e paletta 5 rastrelli 5 scope da esterni 1 laboratorio in dotazione dell'oratorio ove è ubicata la struttura per le attività artistiche con i giovani della parrocchia 10 kit di pennelli per la realizzazione di attività artistiche 20 flaconi di pittura acrilica per le attività artistiche 10 kit di abbigliamento comodo per le attività di svago 10 borracce 10 paia di scarpe idonee alle attività di svago sul territorio
AZIONE 2: INTERVENTI VOLTI ALL'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE	
Attività 2.1: Orientamento occupazionale e centri per l'impiego	1 ufficio in dotazione dell'ente attrezzato con pc e connessione internet 1 automezzo in dotazione dell'ente per spostarsi sul territorio e raggiungere i centri per l'impiego
Attività 2.2: Tirocini ed esperienze formative pratiche	1 ufficio in dotazione dell'ente attrezzato con pc, connessione internet per la ricerca di aziende territoriali per attivazione di tirocini 1 telefono cellulare per la presa contatti di aziende territoriali per attivazione di tirocini 1 automezzo in dotazione dell'ente per gli accompagnamenti alle sedi del tirocinio Kit di abiti da lavoro idonei alle attività di tirocinio
AZIONE 3: SUPPORTO TERRITORIALE	
Attività 3.1: Programmazione	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività 1 telefono cellulare per consentire le chiamate in entrata e in uscita con le associazioni locali per la creazione della rete territoriale
Attività 3.2: Unità di strada	1 ufficio in dotazione dell'ente attrezzato con pc, collegamento internet e stampante 1 sala idonea alla realizzazione delle riunioni organizzative e di verifica mensile

		<p>1 programma di grafica installato sul pc per la realizzazione dei biglietti con il numero dell'ente da distribuire alle persone incontrate in strada</p> <p>2 automezzi per raggiungere le attività commerciali per l'acquisto di generi alimentari e per l'uscita in strada</p> <p>1 cucina in dotazione dell'ente per la preparazione di pasti e bevande calde da distribuire durante l'unità di strada</p> <p>300 biglietti con numero dell'ente da distribuire alle persone incontrate</p> <p>4 telefoni cellulari per le comunicazioni in caso d'emergenza durante lo svolgimento dell'attività</p> <p>5 thermos per mantenere le bevande calde</p> <p>Contenitori monouso per alimenti</p>
AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE		
Attività 4.1: Organizzazione e programmazione	e	<p>1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente</p> <p>5 block notes per prendere appunti durante l'attività</p> <p>5 penne per prendere appunti durante l'attività</p> <p>5 matite per prendere appunti durante l'attività</p> <p>1 telefono cellulare per consentire le chiamate in entrata e in uscita con le realtà interessate all'attività di sensibilizzazione e testimonianza</p>
Attività 4.2: Realizzazione testimonianze	di	<p>1 sala in dotazione dell'ente idonea alla realizzazione dell'attività e, quindi, dotata di ampia scrivania e sedie</p> <p>1 ufficio in dotazione dell'ente attrezzato con pc, collegamento internet e stampante per raccogliere dati utili alla realizzazione dell'attività e per la creazione dei power point</p> <p>Materiale informativo</p> <p>Impianto audio in dotazione dell'ente</p> <p>Computer in dotazione dell'ente</p>
Attività 4.3: Valutazione intervento		<p>1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente</p> <p>1 sala in dotazione dell'ente attrezzata con ampia scrivania e sedie per consentire a tutti gli attori dell'attività di partecipare</p> <p>1 pacchetto office installato in dotazione dell'ente per scrivere il report degli interventi messi in essere.</p>
AZIONE 5: FASE FINALE		
Attività 5.1: Verifica progettuale		<p>1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente</p> <p>1 sala in dotazione dell'ente attrezzata con ampia scrivania e sedie per consentire a tutti gli attori dell'attività di partecipare</p> <p>1 pacchetto office installato in dotazione dell'ente per scrivere il report degli interventi messi in essere.</p>
CAPANNA DI BETLEMME "Massimo Barbiero" – Forlì (FC)		
AZIONE 0: FASE INIZIALE		
Attività 0.1: Valutazione programmazione	e	<p>1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente</p> <p>5 block notes per prendere appunti durante l'attività</p> <p>5 penne per prendere appunti durante l'attività</p> <p>5 matite per prendere appunti durante l'attività</p> <p>5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività</p>
Attività 0.2: Creazione di una rete con altri soggetti del territorio		<p>1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente</p> <p>1 telefono cellulare adatto alle chiamate alle realtà partecipanti alla rete</p> <p>10 block notes per prendere appunti durante l'attività</p> <p>10 penne per prendere appunti durante l'attività</p> <p>10 matite per prendere appunti durante l'attività</p>
AZIONE 1: INTERVENTI DI SUPPORTO ALLA PERSONA		
Attività 1.1: Programmazione valutazione	e	<p>1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente</p> <p>5 block notes per prendere appunti durante l'attività</p> <p>5 penne per prendere appunti durante l'attività</p> <p>5 matite per prendere appunti durante l'attività</p>
Attività 1.2: Supporto per pratiche burocratiche e percorsi medico/riabilitativi		<p>1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet e stampante in dotazione dell'ente</p> <p>1 automezzo in dotazione dell'ente idoneo per gli accompagnamenti sul territorio</p> <p>Kit di penne per la compilazione dei documenti</p>
Attività 1.3: Attività ergo terapeutiche e ludico – ricreative		<p>1 automezzo in dotazione dell'ente per spostarsi sul territorio per gli acquisti di materiale e per le uscite ludico – ricreative</p> <p>Kit per l'igiene personale (shampoo, bagnoschiuma, spazzolino da denti e dentifricio)</p> <p>1 cucina in dotazione dell'ente fornita di pentolame vario e di utensili</p> <p>Kit di piatti</p>

	<p>Kit di bicchieri Detersivi per l'attività ergo terapeutica di prendersi cura degli interni e degli esterni Kit di scopa e paletta 5 rastrelli 5 scope da esterni 10 kit di abbigliamento comodo per la realizzazione dell'attività di assemblaggio 1 laboratorio in dotazione della cooperativa "La fraternità" fornito del materiale indispensabile per la realizzazione dell'attività di assemblaggio 10 kit di abbigliamento comodo per le attività di svago 10 borracce 10 paia di scarpe idonee alle attività di svago sul territorio</p>
AZIONE 2: INTERVENTI VOLTI ALL'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE	
Attività 2.1: Orientamento occupazionale e centri per l'impiego	<p>1 ufficio in dotazione dell'ente attrezzato con pc e connessione internet 1 automezzo in dotazione dell'ente per spostarsi sul territorio e raggiungere i centri per l'impiego</p>
Attività 2.2: Tirocini ed esperienze formative pratiche	<p>1 ufficio in dotazione dell'ente attrezzato con pc, connessione internet per la ricerca di aziende territoriali per attivazione di tirocini 1 telefono cellulare per la presa contatti di aziende territoriali per attivazione di tirocini 1 automezzo in dotazione dell'ente per gli accompagnamenti alle sedi del tirocinio Kit di abiti da lavoro idonei alle attività di tirocinio</p>
AZIONE 3: SUPPORTO TERRITORIALE	
Attività 3.1: Supporto persone in stato di indigenza	<p>1 ufficio in dotazione dell'ente attrezzato con pc, connessione internet 1 telefono cellulare dell'ente per la ricezione di segnalazioni da parte di terzi di persone in stato di indigenza 2 automezzi in dotazione dell'ente per gli interventi quotidiani sul territorio di Forlì 14 posti letto in dotazione dell'ente per garantire il servizio dormitorio a persone in stato di indigenza del territorio di Forlì 14 kit di asciugamani e lenzuola 14 pasti pre confezionati 14 kit per igiene personale</p>
Attività 3.2: Unità di strada	<p>1 ufficio in dotazione dell'ente attrezzato con pc, collegamento internet e stampante 1 sala idonea alla realizzazione delle riunioni organizzative e di verifica mensile 1 programma di grafica installato sul pc per la realizzazione dei biglietti con il numero dell'ente da distribuire alle persone incontrate in strada 2 automezzi per raggiungere le attività commerciali per l'acquisto di generi alimentari e per l'uscita in strada 1 cucina in dotazione dell'ente per la preparazione di pasti e bevande calde da distribuire durante l'unità di strada 300 biglietti con numero dell'ente da distribuire alle persone incontrate 4 telefoni cellulari per le comunicazioni in caso d'emergenza durante lo svolgimento dell'attività 5 termos per mantenere le bevande calde Contenitori monouso per alimenti</p>
AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE	
Attività 4.1: Organizzazione e programmazione	<p>1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività 1 telefono cellulare per consentire le chiamate in entrata e in uscita con le realtà interessate all'attività di sensibilizzazione e testimonianza</p>
Attività 4.2: Realizzazione di testimonianze	<p>1 sala in dotazione dell'ente idonea alla realizzazione dell'attività e, quindi, dotata di ampia scrivania e sedie 1 ufficio in dotazione dell'ente attrezzato con pc, collegamento internet e stampante per raccogliere dati utili alla realizzazione dell'attività e per la creazione dei power point Materiale informativo Impianto audio in dotazione dell'ente Computer in dotazione dell'ente</p>
Attività 4.3: Valutazione intervento	<p>1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 1 sala in dotazione dell'ente attrezzata con ampia scrivania e sedie per consentire a tutti gli attori dell'attività di partecipare 1 pacchetto office installato in dotazione dell'ente per scrivere il report degli interventi messi in essere.</p>

AZIONE 5: FASE FINALE	
Attività 5.1: Verifica progettuale	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 1 sala in dotazione dell'ente attrezzata con ampia scrivania e sedie per consentire a tutti gli attori dell'attività di partecipare 1 pacchetto office installato in dotazione dell'ente per scrivere il report degli interventi messi in essere.
CAPANNA DI BETLEMME "Maria Stella del Mattino"- CHIETI (CH)	
AZIONE 0: FASE INIZIALE	
Attività 0.1: Valutazione e programmazione	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività 5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività
Attività 0.2: Creazione di una rete con altri soggetti del territorio	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 1 telefono cellulare adatto alle chiamate alle realtà partecipanti alla rete 10 block notes per prendere appunti durante l'attività 10 penne per prendere appunti durante l'attività 10 matite per prendere appunti durante l'attività
AZIONE 1: INTERVENTI DI SUPPORTO ALLA PERSONA	
Attività 1.1: Programmazione e valutazione	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività
Attività 1.2: Supporto per pratiche burocratiche e percorsi medico/riabilitativi	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet e stampante in dotazione dell'ente 1 automezzo in dotazione dell'ente idoneo per gli accompagnamenti sul territorio Kit di penne per la compilazione dei documenti
Attività 1.3: Attività ergo terapiche e ludico – ricreative	1 laboratorio in dotazione dell'ente attrezzato con sedie e tavoli da lavoro 1 automezzo in dotazione dell'ente per spostarsi sul territorio per gli acquisti di materiale e per le uscite ludico – ricreative Kit per l'igiene personale (shampoo, bagnoschiuma, spazzolino da denti e dentifricio) 1 cucina in dotazione dell'ente fornita di pentolame vario e di utensili Kit di piatti Kit di bicchieri Detersivi per l'attività ergo terapica di prendersi cura degli interni e degli esterni Kit di scopa e paletta 10 rastrelli 10 scope da esterni Kit di tute da lavoro Utensili per la lavorazione del legno Impregnante per la lavorazione del legno Kit di materiale adatto al restauro di sedie 50 kit di abbigliamento comodo per le attività di svago 50 borracce 50 paia di scarpe idonee alle attività di svago sul territorio
AZIONE 2: INTERVENTI VOLTI ALL'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE	
Attività 2.1: Orientamento occupazionale e centri per l'impiego	1 ufficio in dotazione dell'ente attrezzato con pc e connessione internet 1 automezzo in dotazione dell'ente per spostarsi sul territorio e raggiungere i centri per l'impiego
Attività 2.2: Tirocini ed esperienze formative pratiche	1 ufficio in dotazione dell'ente attrezzato con pc, connessione internet per la ricerca di aziende territoriali per attivazione di tirocini 1 telefono cellulare per la presa contatti di aziende territoriali per attivazione di tirocini 1 automezzo in dotazione dell'ente per gli accompagnamenti alle sedi del tirocinio Kit di abiti da lavoro idonei alle attività di tirocinio
AZIONE 3: SUPPORTO TERRITORIALE	
Attività 3.1: Supporto persone in stato di indigenza	1 ufficio in dotazione dell'ente attrezzato con pc e connessione internet, telefono cellulare per la ricezione delle segnalazioni da parte della protezione civile e caritas locali e per la presa contatti con i referenti del comune di Francavilla a Mare e con il privato che mette a disposizione una struttura nel comune di Pineto 1 automezzo per gli spostamenti sul territorio per il pagamento di utenze e affitti Kit di utensili per piccola manutenzione

		Kit di biglietti autobus e treno per garantire ai 200 nuclei familiari il raggiungimento delle città per la balneazione Buoni spesa per garantire il sostentamento durante il soggiorno nel comune di Pineto
Attività 3.2: Unità di strada		1 ufficio in dotazione dell'ente attrezzato con pc, collegamento internet e stampante 1 sala idonea alla realizzazione delle riunioni organizzative e di verifica mensile 1 programma di grafica installato sul pc per la realizzazione dei biglietti con il numero dell'ente da distribuire alle persone incontrate in strada 2 automezzi per raggiungere le attività commerciali per l'acquisto di generi alimentari e per l'uscita in strada 1 cucina in dotazione dell'ente per la preparazione di pasti e bevande calde da distribuire durante l'unità di strada 300 biglietti con numero dell'ente da distribuire alle persone incontrate 4 telefoni cellulari per le comunicazioni in caso d'emergenza durante lo svolgimento dell'attività 5 thermos per mantenere le bevande calde Contenitori monouso per alimenti
AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE		
Attività 4.1: Organizzazione e programmazione	e	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività 1 telefono cellulare per consentire le chiamate in entrata e in uscita con le realtà interessate all'attività di sensibilizzazione e testimonianza
Attività 4.2: Realizzazione testimonianze	di	1 salone messo a disposizione dal partner "Parrocchia di San Martino Vescovo" utile alla realizzazione dell'attività e, quindi, dotata di ampia scrivania e sedie 1 ufficio in dotazione dell'ente attrezzato con pc, collegamento internet e stampante per raccogliere dati utili alla realizzazione dell'attività e per la creazione dei power point Materiale informativo Impianto audio in dotazione dell'ente Computer in dotazione dell'ente
Attività 4.3: Valutazione intervento		1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 1 sala in dotazione dell'ente attrezzata con ampia scrivania e sedie per consentire a tutti gli attori dell'attività di partecipare 1 pacchetto office installato in dotazione dell'ente per scrivere il report degli interventi messi in essere.
AZIONE 5: FASE FINALE		
Attività 5.1: Verifica progettuale		1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 1 sala in dotazione dell'ente attrezzata con ampia scrivania e sedie per consentire a tutti gli attori dell'attività di partecipare 1 pacchetto office installato in dotazione dell'ente per scrivere il report degli interventi messi in essere.

10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

<p>I volontari durante lo svolgimento del servizio civile sono tenuti a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro; 2. Rispettare le regole delle strutture: orari, linguaggio e abitudini consolidate; 3. Mantenere un comportamento responsabile e rispettoso della proposta educativa dell'ente, del lavoro dell'olp e degli operatori dell'ente e nel rapporto con i destinatari del progetto. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto; 4. Mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene a dati, informazioni o conoscenze acquisite durante lo svolgimento del servizio civile 5. Essere disponibili a trasferimenti in Italia per incontri di formazione, sensibilizzazione e promozione del servizio civile 6. Flessibilità oraria dovuta alla particolarità delle persone destinatarie del servizio 7. Partecipare ad eventi particolari previsti dal programma delle attività (uscite domenicali, campi invernali ed estivi)

8. Disponibilità a spostamenti temporanei di sede legati ad esigenze progettuali
9. Si chiede la disponibilità ad usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i giorni di chiusura della struttura. Al momento non sono previsti eventuali giorni di chiusura delle sedi in aggiunta alle festività, in quanto si tratta di strutture di accoglienza residenziali.

Saltuariamente potrà essere chiesto di svolgere il proprio servizio anche di domenica e/o nei giorni festivi, previo accordo di modifica del giorno di riposo settimanale.

Si ricorda, inoltre, che la formazione è obbligatoria e quindi, nelle giornate di formazione non è possibile prendere giornate di permesso.

11) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione alle selezioni

NESSUNO

12) Eventuali partner a sostegno del progetto

ASSOCIAZIONE PSYCORA' APS - CF: 02524590698

Rispetto all' OBIETTIVO SPECIFICO: Favorire la fuoriuscita dallo stato di emarginazione sociale e deprivazione materiale per le 1.257 persone e per i 200 nuclei familiari supportati dall'ente riqualificando gli interventi in supporto alla persona e volti all'acquisizione di competenze, oltre che potenziando del 50% le attività di sensibilizzazione sul territorio, supporta l' AZIONE 1: INTERVENTI DI SUPPORTO ALLA PERSONA, in particolare l'Attività 1.2 Supporto per pratiche burocratiche e percorsi medico/riabilitativi, attraverso la messa a disposizione delle proprie competenze e delle proprie professionalità nei percorsi psico – terapeutici.

SPAZIO UFFICIO S.n.c. – P.IVA 01727000166

Rispetto all' OBIETTIVO SPECIFICO: Favorire la fuoriuscita dallo stato di emarginazione sociale e deprivazione materiale per le 1.257 persone e per i 200 nuclei familiari supportati dall'ente riqualificando gli interventi in supporto alla persona e volti all'acquisizione di competenze, oltre che potenziando del 50% le attività di sensibilizzazione sul territorio, supporta l'AZIONE 1: INTERVENTI DI SUPPORTO ALLA PERSONA, in particolare l'attività 1.3 Attività ergo terapie e ludico – ricreative, attraverso la fornitura a titolo gratuito del materiale di cancelleria e cartolerie utile alla realizzazione dei laboratori artistici.

ASSOCIAZIONE CONDIVIDERE COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII TORINO ODV (CF:97727550010):

Rispetto all' OBIETTIVO SPECIFICO: Favorire la fuoriuscita dallo stato di emarginazione sociale e deprivazione materiale per le 1.257 persone e per i 200 nuclei familiari supportati dall'ente riqualificando gli interventi in supporto alla persona e volti all'acquisizione di competenze, oltre che potenziando del 50% le attività di sensibilizzazione sul territorio, supporta l'AZIONE 1: INTERVENTI DI SUPPORTO ALLA PERSONA, in particolare l'attività 1.4 Attività ludico – ricreative, attraverso la messa a disposizione dei propri volontari per la realizzazione delle attività ludico – ricreative di lavorazione del legno.

ASSOCIAZIONE CASA DEL PELLEGRINO ODV - CF: 91041040196

Rispetto all' OBIETTIVO SPECIFICO: Favorire la fuoriuscita dallo stato di emarginazione sociale e deprivazione materiale per le 1.257 persone e per i 200 nuclei familiari supportati dall'ente riqualificando gli interventi in supporto alla persona e volti all'acquisizione di competenze, oltre che potenziando del 50% le attività di sensibilizzazione sul territorio, supporta l'AZIONE 2: INTERVENTI VOLTI ALL'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE, in particolare l'Attività 2.2: Tirocini ed esperienze formative pratiche, attraverso la disponibilità a mettere in campo le proprie competenze e professionalità per proporre ai destinatari attività esperienziali per l'acquisizione di competenze pratiche nel campo della ristorazione.

OFFICINE MECCANICA SANGIORGI ALESSANDRO – P.IVA: 04183790403

Rispetto all' OBIETTIVO SPECIFICO: Favorire la fuoriuscita dallo stato di emarginazione sociale e deprivazione materiale per le 1.257 persone e per i 200 nuclei familiari supportati dall'ente riqualificando gli interventi in

supporto alla persona e volti all'acquisizione di competenze, oltre che potenziando del 50% le attività di sensibilizzazione sul territorio, supporta l'AZIONE 3: SUPPORTO TERRITORIALE, in particolare l'attività 3.2 Unità di strada, attraverso la messa a disposizione delle proprie competenze per la manutenzione degli automezzi indispensabili per la realizzazione dell'intervento in strada.

PARROCCHIA SAN MARTINO VESCOVO – CF.93010400690

Rispetto all' OBIETTIVO SPECIFICO: Favorire la fuoriuscita dallo stato di emarginazione sociale e deprivazione materiale per le 1.257 persone e per i 200 nuclei familiari supportati dall'ente riqualificando gli interventi in supporto alla persona e volti all'acquisizione di competenze, oltre che potenziando del 50% le attività di sensibilizzazione sul territorio, supporta l'AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE, in particolare l'attività 4.2: Realizzazione di testimonianze, attraverso la messa a disposizione a titolo gratuito di un salone per la realizzazione dell'attività di testimonianza sul disagio adulto.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

13) Eventuali crediti formativi riconosciuti

NESSUNO

14) Eventuali tirocini riconosciuti

NESSUNO

15) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII". Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

16) Sede di realizzazione (*)

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa San Michele – Loc. Gualdicciolo – Repubblica di San Marino (RSM)
- f) Capanna di Betlemme "Massimo Barbiero" Via Sisa 17 Forlì
- g) Villaggio della Gioia Via Oreste Benzi 18 Forlì
- h) Casa della Pace Via San Domenico di Cesato 7 Faenza (RA)
- i) Centro aggregativo "Mandala" Via Solferino 21 Forlì (FC)
- j) Segreteria APGXIII - Via Battaglia di Lepanto, 10 - 26013 Crema (CR)
- k) Oratorio "Santa Maria della Croce" - Via Battaglio, 6 - 26013 Crema (CR)
- l) Casa del Pellegrino - Piazza Papa Giovanni Paolo II, 1 - 26013 Crema (CR)
- m) Casa Famiglia "Effatà" - Via Bergamo, 16 - 25036 Palazzolo s/Oglio (BS)
- n) Oratorio "San Sebastiano" - Via Palosco, 5 - 25036 Palazzolo s/Oglio (BS)
- o) Centro Diurno Santa Chiara, Via Villafalletto 24 - 12045 Fossano (CN)

- p) "Villaggio Divina Provvidenza " Via Orfanotrofio 12, Fossano (CN)
- q) Casa Esercizi Spirituali Altavilla, via Altavilla 29 - 12051 Alba (CN)
- r) Casa di Pronta Accoglienza "Nostra Signora della Speranza" via dell'Annunziata 3 - 12037 Saluzzo (CN)
- s) Cooperativa sociale i Tesori della Terra, Via Cian 16 12020 CERVASCA (CN)
- t) Villaggio Angeli Custodi via Pedona 7- 12100 Cuneo (CN)
- u) Casa famiglia Giada, contrada Abbazia di Fiastra 47, Tolentino (MC)
- v) Casa famiglia "Nostra Signora della Pace" – c.da Pianibianchi 33/A – Tolentino (MC)
- w) Casa famiglia "Nulla è impossibile a Dio", Bevagna di Foligno (PG)
- x) Casa famiglia "Santa Maria del Cammino", via Fontanelle 28, Montecassiano (MC)
- y) Casa famiglia "Fuori le Mura", via del Monte Oliveto 17, Palazzo d'Assisi (PG)
- z) Casa famiglia "Chicco di grano" contrada Botontano 58, Cingoli (MC)
- aa) Casa famiglia "Mia gioia" - Pescara
- bb) Parrocchia "Cristo Re", Civitanova Marche (MC)
- cc) Casa Famiglia Manuela Viale dei Cappuccini, 14 - Campli (TE)
- dd) Capanna di Betlemme "Maria Stella del Mattino" via Gennaro Ravizza, 107 - Chieti

La formazione generale sarà di 44h. L'ente prevede di erogare 4h in modalità on line (sincrona o asincrona), cercando di privilegiare la realizzazione in presenza e preferibilmente residenziale della formazione generale, come previsto dal sistema accreditato.

In caso di situazioni impreviste (come per esempio il verificarsi della pandemia COVID19) che dovessero impedire la realizzazione della formazione in presenza, l'ente si servirà della possibilità di erogare la formazione on line non superando il 50% del totale delle ore previste nel caso si utilizzino entrambe le modalità sincrona e asincrona (quest'ultima non superiore al 30% delle ore totali).

Tale modalità verrà altresì utilizzata per garantire il recupero dei moduli formativi ai volontari subentranti o assenti per motivazioni previste dalle *Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale*, comunque con una percentuale non superiore al 50% (nel caso di utilizzo di modalità asincrona non si supererà il 30% delle ore totali), pari a 22h.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

17) Sede di realizzazione (*)

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa San Michele – Loc. Gualdicciolo – Repubblica di San Marino (RSM)
- f) Capanna di Betlemme "Massimo Barbiero" Via Sisa 17 Forlì
- g) Villaggio della Gioia Via Oreste Benzi 18 Forlì
- h) Casa della Pace Via San Domenico di Cesato 7 Faenza (RA)
- i) Centro aggregativo "Mandala" Via Solferino 21 Forlì (FC)
- j) Segreteria APGXXIII - Via Battaglia di Lepanto, 10 - 26013 Crema (CR)
- k) Oratorio "Santa Maria della Croce" - Via Battaglio, 6 - 26013 Crema (CR)
- l) Casa del Pellegrino - Piazza Papa Giovanni Paolo II, 1 - 26013 Crema (CR)
- m) Casa Famiglia "Effatà" - Via Bergamo, 16 - 25036 Palazzolo s/Oglio (BS)
- n) Oratorio "San Sebastiano" - Via Palosco, 5 - 25036 Palazzolo s/Oglio (BS)
- o) Centro Diurno "Primavera" - Via Trieste, 33 - 26010 Camisano (CR)
- p) Comunità Terapeutica "Regina della speranza" - Via Filippo da Levania, 4 - 26833 Lavagna (LO)
- q) Casa Famiglia "Santa Lucia" - Via Don L. Chiappa, 5 - 29012 Caorso (PC)
- r) Centro Diurno Santa Chiara, Via Villafalletto 24 - 12045 Fossano (CN)
- s) "Villaggio Divina Provvidenza " Via Orfanotrofio 12, Fossano (CN)
- t) Casa Esercizi Spirituali Altavilla, via Altavilla 29 - 12051 Alba (CN)
- u) Casa di Pronta Accoglienza "Nostra Signora della Speranza" via dell'Annunziata 3 - 12037 Saluzzo (CN)
- v) Cooperativa sociale i Tesori della Terra, Via Cian 16 12020 CERVASCA (CN)
- w) Villaggio Angeli Custodi via Pedona 7- 12100 Cuneo (CN)

- x) Casa famiglia Giada, contrada Abbadia di Fiastra 47, Tolentino (MC)
- y) Casa famiglia "Nostra Signora della Pace" – c.da Pianibianchi 33/A – Tolentino (MC)
- z) Casa famiglia "Nulla è impossibile a Dio", Bevagna di Foligno (PG)
- aa) Casa famiglia "Santa Maria del Cammino", via Fontanelle 28, Montecassiano (MC)
- bb) Casa famiglia "Fuori le Mura", via del Monte Oliveto 17, Palazzo d'Assisi (PG)
- cc) Casa famiglia "Chicco di grano" contrada Botontano 58, Cingoli (MC)
- dd) Casa famiglia "Mia gioia" - Pescara
- ee) Parrocchia "Cristo Re", Civitanova Marche (MC)
- ff) Casa Famiglia Manuela Viale dei Cappuccini, 14 - Campli (TE)
- gg) Capanna di Betlemme "Maria Stella del Mattino" via Gennaro Ravizza, 107 - Chieti

18) Tecniche e metodologie di realizzazione (*)

La formazione specifica dei progetti presentati dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, prevede una serie di incontri periodici fra i volontari che prestano servizio nel medesimo progetto, il 70% delle ore entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% entro e non oltre il terzo mese del progetto e riguarda l'apprendimento di nozioni, conoscenze e competenze relative al settore e all'ambito specifico in cui il volontario sarà impegnato durante l'anno di servizio civile, al fine di fornire ai volontari le competenze utili per concorrere alla realizzazione degli obiettivi generali e specifici, attraverso le azioni previste dal progetto.

Nella conduzione dei moduli di formazione specifica l'ente utilizzerà diverse metodologie, nelle percentuali che di volta in volta si riterranno opportune, in base ai progetti specifici:

- lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione da parte del gruppo;

- dinamiche non formali, tra le quali giochi di ruolo, lavori in gruppo, simulazioni, teatro dell'oppresso, cineforum, laboratori, visita a realtà significative ecc.

- Formazione a distanza erogata in modalità sincrona per un totale di 4h. La formazione prevede la condivisione di documentazione e una parte frontale che comunque favorisca il confronto tra i discenti.

L'ente cercherà di privilegiare la realizzazione delle formazioni in presenza, tuttavia, qualora per fattori imprevisti o organizzativi si valuti nei progetti specifici di utilizzare la FAD, quest'ultima non supererà il 50% del totale delle ore previste per la formazione specifica, pari a 37h. La FAD verrà altresì utilizzata per l'erogazione di moduli rivolti a operatori volontari subentranti o assenti per motivi previsti dalle *Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale*, e per i quali sarebbe impossibile o molto difficile garantire la dimensione di gruppo che caratterizza le metodologie attive prevalentemente utilizzate. Anche in questo caso non si supererà il 50% delle ore totali.

La formazione specifica, sia essa erogata in modalità frontale, non formale o on line, si fonda su metodologie partecipative e attive, finalizzate a coinvolgere i volontari e a renderli protagonisti del percorso formativo, favorendo il confronto e l'emersione di conoscenze pregresse. Verrà dedicata particolare cura alla dimensione di gruppo: non c'è, infatti, condivisione di conoscenze e competenze se non c'è un clima di gruppo che favorisca lo scambio, nel rispetto reciproco, al di là delle diversità. La formazione valorizza la conoscenza tra i partecipanti, la condivisione delle esperienze, delle conoscenze pregresse ecc.

In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

19) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (*)

I contenuti della formazione specifica riguardano le nozioni di carattere teorico e pratico legate alle specifiche attività previste dal progetto e necessarie per offrire al volontario gli strumenti utili allo

svolgimento del proprio servizio nel settore ASSISTENZA e nell'area di intervento 2. Adulti e terza età in condizioni di disagio. La formazione specifica proposta prevede un totale di 74 ore.

Titolo del modulo	Contenuto del modulo	Ore per ciascun modulo
Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente	<ul style="list-style-type: none"> - Presentazione delle realtà dell'ente presenti sul territorio, con particolare attenzione alle strutture a progetto; - Approfondimento dell'ambito di intervento e delle modalità di intervento dell'ente sul territorio; - Visita ad alcune realtà dell'ente. 	5 H
Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	<ul style="list-style-type: none"> - Presentazione della legge quadro 81/08 relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro; - Informativa dei rischi connessi allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, e alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo; - Misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea. 	4 H
Modulo 3: La relazione d'aiuto	<ul style="list-style-type: none"> - Elementi generali ed introduttivi; - Il rapporto "aiutante-aiutato"; - Le principali fasi della relazione di aiuto; - La fiducia; - Le difese all'interno della relazione di aiuto; - Presa in carico della persona aiutata; - Comunicazione, ascolto ed empatia; - Le dinamiche emotivo-affettive nella relazione d'aiuto; - Gestione della rabbia e dell'aggressività; - I vissuti e le paure dei senza fissa dimora; 	5 H
Modulo 4: Interventi nei luoghi del disagio	<ul style="list-style-type: none"> - Storia dell'unità di strada dell'Ente - Il ruolo dell'operatore nelle unità di strada - Conoscenza ed osservazione dei luoghi del disagio - Il contributo delle Capanne all'interno del progetto; - Metodiche d'intervento nei luoghi del disagio; - Il burn out come rischio nelle relazioni educative; - Concetto di post traumatic stress disorder e sue conseguenze nei senza fissa dimora; 	5 H
Modulo 5: Approfondimento sull'area specifica "il disagio adulto"	<ul style="list-style-type: none"> - Le caratteristiche del disagio adulto; - La relazione d'aiuto con adulti in situazioni di disagio; - Evoluzione delle dipendenze tra ieri ed oggi; - I senza fissa dimora; - Adulti con Disagio Psichiatrico; - Richiedenti protezione internazionale; - I profughi in Italia e in provincia di Cuneo Forli e Lodi; - Elementi di etno-psicologia ed etno-psichiatria; - Trauma e vulnerabilità dei senza fissa dimora; - Riabilitazione psicosociale; - : paura/bisogno di integrarsi; - Senza fissa dimora e criminalità: tra problematiche e falsi miti. 	5 H

Modulo 6: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito del disagio adulto	<ul style="list-style-type: none"> - Breve descrizione dei contesti economico-sociali in cui si attua il progetto e lettura dei bisogni del territorio; - Strumenti per leggere i contesti territoriali di riferimento a partire dalle attività realizzate - Conflittualità sociali presenti nei contesti territoriali di realizzazione del progetto; - Descrizione dei Servizi e Associazioni che intervengono nell'ambito del progetto con particolare attenzione ai bisogni specifici a cui risponde il progetto e il lavoro di rete a cui il progetto dà il suo contributo 	5 H
Modulo 7: La normativa	<ul style="list-style-type: none"> - Breve analisi sulla legislazione nazionale in materia di immigrazione; - Analisi dei bisogni del territorio e delle risposte normative; - Applicazione delle normative e criticità; - Cenni su Interdizione e Inabilità; - La figura dell'amministratore di sostegno; - Analisi sul regolamento anagrafico della popolazione residente 	5 H
Modulo 8: Il Lavoro d'equipe nel progetto	<ul style="list-style-type: none"> - Dinamiche e lavoro di gruppo - Strategie di comunicazione nel gruppo e Team Building - Attuazione delle nozioni teoriche nel contesto del progetto 	5 H
Modulo 9: Il progetto "2021 Il peso della valigia"	<ul style="list-style-type: none"> - Obiettivi e attività del progetto; - Risposta del progetto alle necessità del territorio; - Inserimento del volontario nel progetto; - Necessità formativa del volontario; 	5 H
Modulo 10: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione:	<ul style="list-style-type: none"> - Finalità e senso delle attività di sensibilizzazione del progetto "2020 Il peso della valigia" - Strumenti operativi per progettare, programmare e realizzare le attività di sensibilizzazione; - Momento laboratoriale in cui progettare un'attività di sensibilizzazione (legata all'ambito del progetto) 	5 H
Modulo 11: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti	<ul style="list-style-type: none"> - ripresa di alcuni concetti fondamentali della relazione d'aiuto - analisi delle particolari situazioni legate al progetto "Il peso della valigia" - racconto di esperienze concrete legate alla relazione con i senza fissa dimora 	5 H
Modulo 12: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2021 Il peso della valigia"	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento - La relazione con i destinatari del progetto; - Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe; - L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul come si fanno le cose. 	5 H
Modulo 13: La relazione d'aiuto	<ul style="list-style-type: none"> - L'attuazione pratica delle nozioni teoriche sulla relazione d'aiuto; - Analisi delle relazioni d'aiuto vissute dal volontario all'interno del progetto "2021 Il peso della valigia": riflessione e confronto su situazioni concrete; - Analisi del vissuto del volontario circa la relazione aiutante/aiutato attraverso la mediazione di OLP e operatori 	5 H

Modulo 14: Il progetto "2021 Il peso della valigia"	<ul style="list-style-type: none"> - Competenze intermedie del volontario - Andamento del progetto - Ulteriori necessità formative del volontario e valutazione della formazione specifica 	5 H
Modulo 15: Elementi di primo e pronto soccorso e igiene	<ul style="list-style-type: none"> - Come intervenire in caso di necessità, gravità, urgenza; - L'igiene ambientale e degli alimenti; - Disinfezione sanificazione sterilizzazione; - Malattie infettive, virali e batteriche e loro trasmissione. 	5 H
Totale ore di formazione specifica: 74		

20) Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)

PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA		
<i>Dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>Competenze/esperienze specifiche</i>	<i>Modulo formazione</i>
Stefano Gasparini nato a URBINO il 26/09/55	Educatore professionale. Esperienza pluridecennale nell'assistenza a minori e a disabili e in un Centro Diurno per disabili. Responsabile del Centro di Documentazione dell'APG23.	Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente
Jonathan Ricci nato a Cesena (FC) il 20/10/77	Referente generale dell'ambito immigrazione per l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII. Responsabile delle strutture per senza dimora della Provincia di Forlì-Cesena e Ravenna per l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII Coordinatore dei CAS nella Provincia di Forlì-Cesena per l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII. Intrattiene rapporti con le amministrazioni e la Questura dei territori in cui si collocano le strutture dell'ente che coordina. Collabora all'organizzazione di iniziative di sensibilizzazione sul territorio insieme ad altre realtà dell'associazione	Modulo 6: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito del disagio adulto Modulo 9: Il progetto "2020 Il peso della valigia" Modulo 10: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione Modulo 14: Il progetto "2020 Il peso della valigia"
FABIO SERVADEI MORGAGNI Nato a Forlì il 31/01/1978	Laurea magistrale in Teologia Diploma di laurea in Educatore sociale Counselor di primo livello IACP Esperienza pluriennale nella relazione d'aiuto grazie alle responsabilità ricoperte come	Modulo 3: La relazione d'aiuto

	responsabile di una casa famiglia (dal 2007), operatore di comunità terapeutica (dal 2010), consulente familiare e per adolescenti.	
BARBARA RIGOLI Nata a Roma il 06/08/1970	Psicologa e psicoterapeuta individuale e di gruppo. Formatrice e trainer in ambito psicologico e psicoterapeutico, utilizzando diverse metodologie, tra cui quelle del Teatro dell'Oppresso.	Modulo 8: Il Lavoro d'equipe nel progetto Modulo 12: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2020 Il peso della valigia"
SEVERI DANIELE Nato in Svizzera il 04/05/1966	Diploma di "Counsellor di secondo livello Esperienza pluridecennale in gestione e coordinamento delle Case Famiglia dell'associazione	Modulo 11: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti
DANIELA DREI Nata a Forlì il 31/10/1967	Diploma di educatore professionale Coordinatrice della casa dei nonni, che gestisce attività di supporto ed integrazione sociale per anziani soli o a rischio di isolamento.	Modulo 13: La relazione d'aiuto
PROVINCIA DI CREMONA		
PEDRALI ELISABETTA - nata a Sarnico (BG) il 21/09/1972	Laureata in filosofia, master in mediazione familiare, laureata in scienze religiose. È stata coordinatrice ed educatrice per Enti e Cooperative ed insegnante presso la scuola secondaria di II grado. Corresponsabile gestionale dal 2000 di una Casa Famiglia dell'ente Esperienze pluriennali nel ruolo di OLP e nell'accompagnamento dei volontari in servizio civile.	Modulo 3: La relazione d'aiuto Modulo 12: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2020 Il peso della valigia" Modulo 13: La relazione d'aiuto Modulo 9: Il progetto "2020 Il peso della valigia"
MICHELI LAURA - nata a Palazzolo s/Oglio (BS) il 03/05/1976	Laureata in scienze dell'educazione, indirizzo educatore professionale. Pluriennale esperienza di educatrice nelle cooperative sociali. Attualmente coordinatrice del Centro Diurno Educativo "Primavera" per persone disabili adulte. Intrattiene rapporti con amministrazioni locali ed istituzioni per le realtà di accoglienza dell'ente	Modulo 6: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito del disagio adulto Modulo 8: Il Lavoro d'equipe nel progetto
LAZZARI ELENA - nata a Somma Lombardo (VA) il 18/08/1976	Laureata in scienze dell'educazione. Esperienza come educatore professionale in comunità terapeutiche. Dal 2011 lavora in equipe multiprofessionale della comunità terapeutica "Regina della Speranza" della Ass.ne Comunità Papa Giovanni XXIII	Modulo 11: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti

<p>VEGIS MATTEO - nato a Seriate (BG) il 23/08/1964</p>	<p>Diploma tecnico commerciale. Dal 2000 responsabile gestionale della Casa Famiglia. Esperienza pluriennale nella relazione d'aiuto con minori e disabili. Conoscenza approfondita dell'Ente, delle sue attività e modalità operative nel contesto territoriale. Da anni promuove interventi di educazione alla pace nelle scuole di ogni ordine e grado.</p>	<p>Modulo 1: Presentazione della progettualità dell'ente Modulo 4: Interventi nei luoghi del disagio Modulo 10: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione Modulo 14: Il progetto "2020 Il peso della valigia"</p>
<p>PROVINCIA DI CUNEO</p>		
<p>GALLO FABIO nato a Cava de Tirreni (SA) il 22/08/1969 GLLFBA69M22C61V</p>	<p>Educatore Professionale, O.S.S. (Operatore Socio-Sanitario) laureato in Giurisprudenza. È stato quattro anni responsabile di una Casa di Pronta Accoglienza; è stato tre anni assistente volontario nelle carceri di Fossano e Saluzzo; da quindici anni è responsabile di Casa-famiglia San Giorgio dove ha portato avanti diversi affidamenti di minori. Lavora come Project manager, e per oltre 15 anni ha ricoperto incarichi nel Centro Servizi per Volontariato e in altri organismi di reti sociali, oltre ad alcuni incarichi politico-amministrativi pubblici. È Consulente Familiare. Dal 2002 Responsabile Locale di progetto per la Comunità Papa Giovanni XXIII per i progetti di servizio civile del territorio di Cuneo.</p>	<p>Modulo 9: Il progetto "2020 Il peso della valigia" Modulo 14: Il progetto "2020 Il peso della valigia"</p>
<p>CONTERNO IVANA nata a Torino (TO) il 10/07/1961 CNTVNI61L50L219P</p>	<p>Laureata in medicina e chirurgia, specializzata in igiene e medicina preventiva. Docente di medicina sociale presso la scuola di Educatori Professionali. Dal '91 lavora presso il SER.T di Savigliano dell'ASL CN1 nel quale è stata anche responsabile del Servizio Tossicodipendenze dell'Asl 17 di Fossano. Esperta in lavoro d'equipe con operatori sociali</p>	<p>Modulo 8: Il Lavoro d'equipe nel progetto</p>
<p>MAURIZIO BERGIA nato a Fossano (CN) il 28/01/1968 BRGMRZ68A28D205N</p>	<p>Laureato in Scienze dell'educazione e diploma di educatore professionale. Dal 1991 responsabile di Casa-famiglia con varie esperienze di accoglienza di persone con disagio adulto e nuclei familiari problematici. Esperienza pluriennale come educatore professionale e coordinatore del Centri diurni per la Cooperativa Sociale "Il Ramo".</p>	<p>Modulo 6: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito del disagio adulto</p>

	Attualmente è Presidente di una cooperativa sociale agricola. È stato Assessore ai Servizi alla persona del Comune di Fossano per 10 anni	
FLAVIO ZANINI nato a Cuneo (CN) il 26/09/1963 ZNNFLV63P26D205P	Educatore professionale. Esperienza pluriennale come educatore e addetto ai progetti di integrazione sociale, di famiglie in stato di bisogno e con disabilità, e con disagio adulto. Dal 2000 insieme a sua moglie è stato Famiglia affidataria di diversi minori e con disabilità. Realizza progetti video utilizzati per incontri di formazione sociale nelle scuole. Referente artistico di un progetto di imprenditoria sociale per l'inclusione sociale con i detenuti del carcere di Cuneo.	Modulo 1: Presentazione della progettualità dell'ente Modulo 12: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2020 Il peso della valigia"
RAMONDA GIULIA nata a Savigliano (CN) 11-03-1995 RMNGLI95C51I470P	Laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche. Sta completando il percorso in Psicologia Clinica. Volontaria nell' "Operazione Colomba", Corpo Nonviolento di Pace, in Albania 2018; Attività doposcuola con minori di etnia rom con l'Ass. Papa Giovanni XXIII da agosto 2015 a giugno 2017; Attività volontariato a Scutari (Albania) nei mesi di agosto e settembre 2014 presso la Casa-famiglia "Stella del mattino" dell'ASS. Papa Giovanni XXIII, specificatamente con minori; Volontariato con le donne vittime di tratta accolte dall'Ass. Papa Giovanni XXIII; Esperienza di coordinamento all'interno dell'équipe del Servizio Antitrattra presso l'Ass. Papa Giovanni XIII dal giugno 2015	Modulo 3: La relazione d'aiuto Modulo 13: La relazione d'aiuto Modulo 11: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti
RAPALINO CHIARA nata ad ALBA (CN) 20/01/1986 RPLCHRA60A124D	Laurea in Comunicazione Interculturale. Educatrice presso Centro diurno per persone con disabilità medio-grave; Attestato di qualifica professionale in Operatore di mobilità giovanile internazionale; Progetti di inclusione sociale per persone con disabilità lieve e neet. Ha fatto il servizio civile nazionale; Volontariato presso Ente in Italia e in Venezuela periodo 2009/2011; esperienza presso realtà di casa-famiglia/ pronta accoglienza per minori; Esperienza di volontariato con l'Associazione Stranivari che coopera con l'Adl di Zavidovici	Modulo 10: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione

	in Bosnia Herzegovina per realizzare progetti volti ai bambini e ai ragazzi all'interno delle loro comunità in loco (estati 2004/2005/2006/2008)	
PROVINCIA DI CHIETI		
VITALI ROBERTA MACERATA (MC) 25/11/1974	RLEA per l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII per la provincia di Macerata. Responsabile di casa-famiglia Esperienza pluriennale nell'accoglienza di persone in difficoltà e nella programmazione di progetti educativi individualizzati Esperienza nella gestione di gruppi giovanili e nell'accompagnamento di ragazzi in servizio civile	Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente Modulo 9-14: Il progetto "2021 Il peso della valigia" Modulo 10: Strumenti per la programmazione e gestione delle attività di sensibilizzazione Modulo 12: Ruolo del volontario nel progetto "2021 Il peso della valigia"
TARICCO MARTINA CUNEO 28/07/1991	Psicologa e referente progetto W. E. B. T.V. (contro la violenza di genere) Volontaria in forma residenziale presso la casa di accoglienza di Chieti "Capanna di Betlemme Maria Stella del Mattino" dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che accoglie persone con disagio generico: vittime di tratta, mamme con bambini, senza fissa dimora, ragazzi disabili, persone psichiatriche	Modulo 13: La relazione d'aiuto
BRANCHESI MARIA PIA CINGOLI (MC) 15/03/1960	Diploma di laurea in scienze del servizio sociale, diploma di assistente sociale Dirigente dei servizi sociali del comune di Tolentino (MC)	Modulo 6: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio.
CIPRIANI FRANCESCA MACERATA 10/04/1976	Laurea specialistica in programmazione e gestione dei servizi sociali	Modulo 8: Il lavoro d'equipe nel progetto "2021 Il peso della valigia"
FORTUNATO LUCA MATTIA BARLETTA 11/04/1981	Responsabile realtà di pronta accoglienza per persone senza fissa dimora, ragazze sottratte dal racket della prostituzione, nuclei familiare con forte disagio sociale e senza abitazione, ex detenuti, adulti con handicap	Modulo 3: La relazione d'aiuto
VAGNI FRANCESCA ORVIETO 26/12/1979	Laurea in Scienze della Formazione, corso di laurea in Scienze dell'Educazione, responsabile di casa famiglia	Modulo 11: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti

FORMATORI TRASVERSALI

<p>SOLDATI ROBERTO Nato a Rimini il 26/04/1948</p>	<p>Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio.</p>	<p>Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile</p>
<p>MAURIZIO BERGIA nato a Fossano (CN) il 28/01/1968 BRGMRZ68A28D205N</p>	<p>Laureato in Scienze dell'educazione e diploma di educatore professionale. Dal 1991 responsabile di Casa-famiglia con varie esperienze di accoglienza di persone con disagio adulto e nuclei familiari problematici. Esperienza pluriennale come educatore professionale e coordinatore del Centri diurni per la Cooperativa Sociale "Il Ramo". Attualmente è Presidente di una cooperativa sociale agricola. È stato Assessore ai Servizi alla persona del Comune di Fossano per 10 anni</p>	<p>Modulo 4: Interventi nei luoghi del disagio</p>
<p>Jonathan Ricci nato a Cesena (FC) il 20/10/77</p>	<p>Referente generale dell'ambito immigrazione per l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII. Responsabile delle strutture per senza dimora della Provincia di Forlì-Cesena e Ravenna per l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII Coordinatore dei CAS nella Provincia di Forlì-Cesena per l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII. Intrattiene rapporti con le amministrazioni e la Questura dei territori in cui si collocano le strutture dell'ente che coordina.</p>	<p>Modulo 5: Approfondimento sull'area specifica "il disagio adulto"</p>
<p>GABRIELLA CIMATTI Nata a Faenza (RA) il 30/05/1968</p>	<p>Laurea in giurisprudenza Università di Bologna Avvocata in diritto civile e di famiglia</p>	<p>Modulo 7: La normativa</p>

	Referente giuridico per i CAS dell'APG23	
CONTERNO IVANA nata a Torino (TO) il 10/07/1961 CNTVNI61L50L219P	Laureata in medicina e chirurgia, specializzata in igiene e medicina preventiva. Docente di medicina sociale presso la scuola di Educatori Professionali. Dal '91 lavora presso il SER.T di Savigliano dell'ASL CN1 nel quale è stata anche responsabile del Servizio Tossicodipendenze dell'Asl 17 di Fossano. Esperta in lavoro d'equipe con operatori sociali	Modulo 15: Elementi di primo e pronto soccorso e igiene

21) Durata (*)

Il percorso di formazione specifica prevede l'erogazione di 74 h, il 70% delle quali entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% delle ore entro e non oltre il terz'ultimo mese del progetto, come previsto dal Sistema di formazione accreditato dell'ente. È vero, infatti, che la formazione specifica fornisce gli strumenti e le competenze necessarie per affrontare al meglio le attività e pertanto è importante che venga realizzata all'inizio del servizio. Si ritiene tuttavia qualificante prevedere dei momenti di formazione specifica anche nei mesi successivi, proprio perché l'esperienza di servizio civile è un imparare facendo, e pertanto richiede una costante riflessione sull'azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall'OLP, in quanto "maestro", ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rinforzare il bagaglio di competenze acquisito all'inizio.

Il modulo relativo alla "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile" deve essere obbligatoriamente erogato entro i primi 90 giorni dall'avvio del progetto.

22) Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità

NESSUNO

Rimini, li 13/05/2021

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente